



Economia, occupazione, qualità del lavoro e legalità nella provincia di Latina

Dicembre 2024

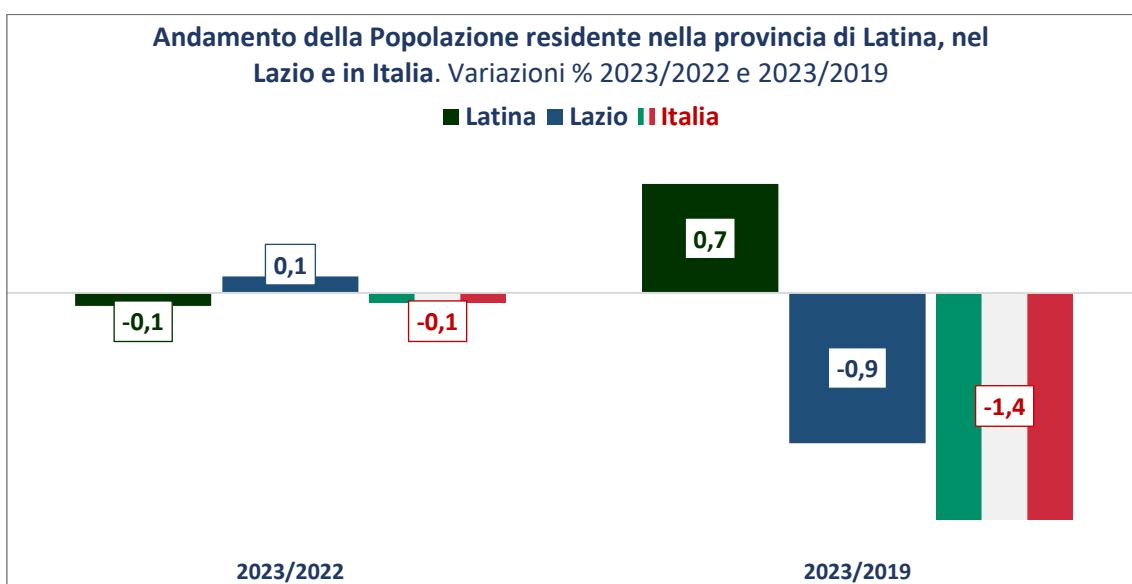
Sommario

1. IL QUADRO DEMOGRAFICO.....	3
I principali indicatori della struttura demografica	5
2. STRUTTURA E DINAMICA DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE	7
La prospettiva dinamica	8
3. STRUTTURA E DINAMICHE OCCUPAZIONALI.....	10
Le dinamiche di genere	14
Il tasso di occupazione per fascia di età	16
La disoccupazione	17
4. CONTRATTI E RETRIBUZIONI.....	22
5. L'ATTIVITÀ DELL'ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO	36

1. IL QUADRO DEMOGRAFICO

Lo studio del quadro demografico rappresenta un necessario punto di avvio nel percorso di comprensione e di analisi del sistema economico e delle dinamiche occupazionali della provincia di Latina: la struttura demografica di un territorio ne sintetizza infatti efficacemente le trasformazioni, in quanto condizione e motore potenziale dello sviluppo economico. Allo stesso tempo il bilancio demografico – come risultato delle dinamiche naturali e migratorie –, rappresenta una proxy puntuale dei processi economici e sociali in essere, nonché degli equilibri tra domanda e offerta di lavoro e del sistema delle opportunità presenti in un determinato territorio o sistema.

Ciò premesso, la provincia di Latina presenta nel 2023 una popolazione residente pari a quasi 567 mila abitanti, connotandosi come la seconda provincia più popolosa del Lazio (dopo quella di Roma). In termini dinamici la dimensione della popolazione residente della provincia di Latina risulta sostanzialmente stabile, con una marginale flessione rispetto al 2022 (-500 abitanti pari a -0,1%), ma in crescita nel confronto con il 2019 (+0,7% pari a +3,7 mila residenti). Tale andamento risulta antitetico a quello rilevato su scala regionale, dove si osserva nell'ultimo anno un leggero aumento della popolazione (+0,1%), a fronte di una flessione nel confronto con il 2019 (-0,9%), valori che su scala nazionale si attestano, rispettivamente, al -0,1% e al -1,4%.



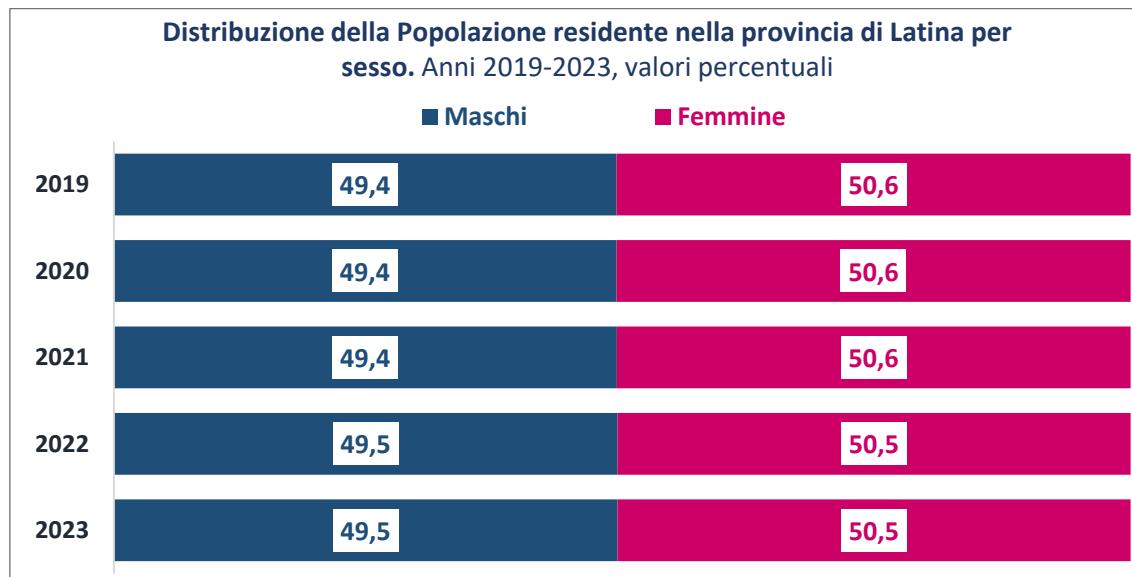
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali - UILTuCS Roma e Lazio su dati Istat

Tabella 1 – Popolazione residente nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia. Anni 2019-2023, valori assoluti.

	2019	2020	2021	2022	2023
Latina	563.271	562.592	566.224	567.439	566.996
Lazio	5.773.076	5.755.700	5.730.399	5.714.882	5.720.536
Italia	59.816.673	59.641.488	59.236.213	59.030.133	58.997.201

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali - UILTuCS Roma e Lazio su dati Istat

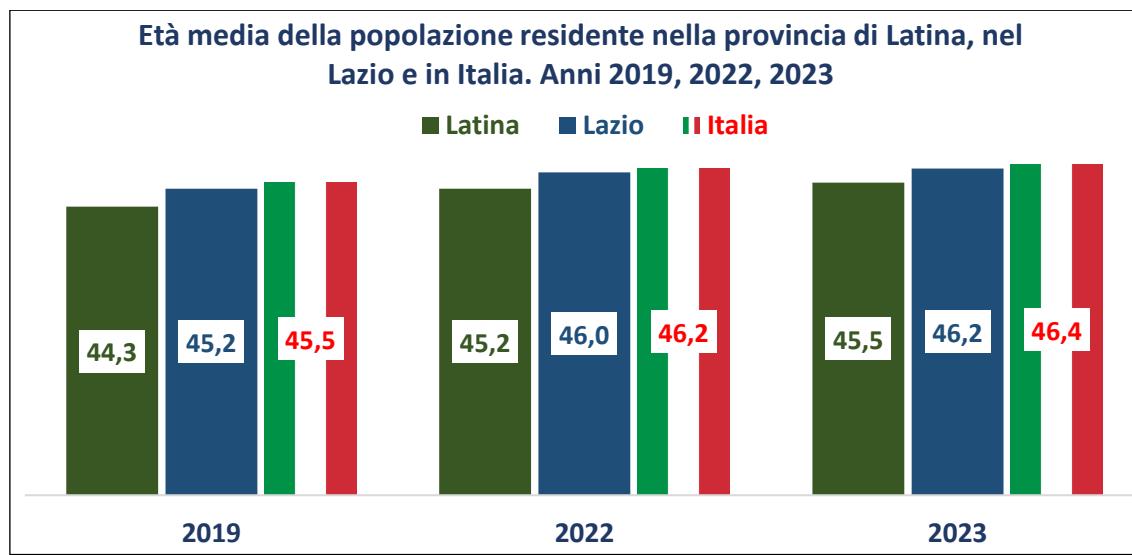
Sostanzialmente stabile negli ultimi cinque anni risulta anche la composizione della popolazione residente per genere, con una leggera prevalenza della componente femminile (50,6% tra il 2019 e il 2021 e 50,5% nell'ultimo biennio) su quella maschile.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali - UILTuCS Roma e Lazio su dati Istat

Nel 2023, inoltre, l'età media della popolazione di Latina si attesta a 45,5 anni, valore, questo, inferiore sia al dato regionale sia a quello nazionale (pari, rispettivamente, a 46,2 e 46,4 anni).

In tutti i territori considerati la prospettiva dinamica evidenzia tuttavia un progressivo invecchiamento della popolazione, la cui età media, rispetto al 2019, aumenta di 1,2 anni a Latina (rispetto ai 44,3 anni del 2019), di 1 anno a livello regionale e di 1,1 anni su scala nazionale.

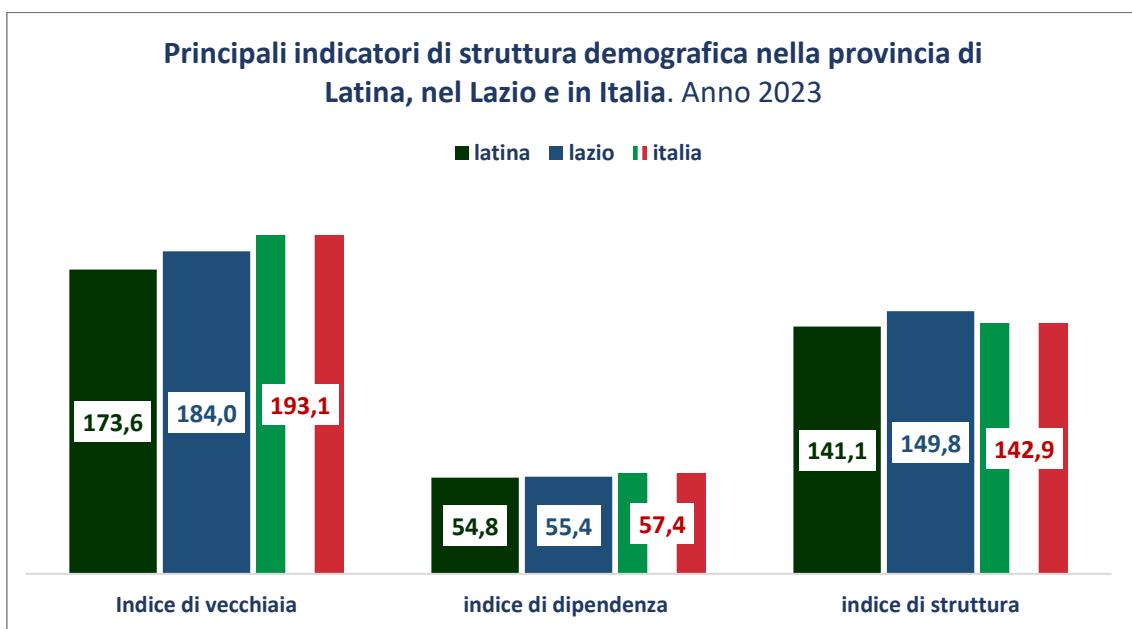


Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali - UILTuCS Roma e Lazio su dati Istat

I principali indicatori della struttura demografica

I principali indici riferiti alla struttura demografica confermano con ancora maggiore precisione la direzione delle dinamiche sopra riportata: a Latina l'indice di vecchiaia, ovvero l'incidenza della popolazione di 65+ anni su quella d'età compresa tra 0 e 14 anni, si attesta al 173,6%, risultato che sale al 184% nel Lazio, per raggiungere il 193,1% su scala nazionale. Accanto all'indice di vecchiaia, di particolare interesse risultano quello di dipendenza e quello di struttura della popolazione attiva, che meglio inquadrono le ricadute economico-sociali delle dinamiche demografiche. Il primo indicatore, che misura l'incidenza della popolazione in età non attiva su quella in età attiva, mostra come a Latina, nel 2023, ogni 100 persone d'età compresa tra 15 e 64 anni ce ne siano 54,8 in età non attiva, laddove nel Lazio tale valore si attesta a 55,4 e in Italia a 57,4. Per quanto riguarda il secondo indicatore, che consente di quantificare il rapporto tra la popolazione in età lavorativa più matura (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni), i dati segnalano un valore pari al 141,1% nel Pontino, che conferma così uno scenario di minore squilibrio rispetto a quello della media regionale, dove l'indice raggiunge il 149,8%, per scendere al 142,9% in Italia.

Nonostante le differenze emerse, la prospettiva aperta dall'indice di struttura impone un'attenta riflessione sulla sostenibilità demografica di tutti i territori considerati: si pensi, ad esempio, alle implicazioni in termini di prestazioni previdenziali connesse ad una popolazione indirizzata all'uscita dal mercato del lavoro, decisamente prevalente su quella in potenziale entrata o in attività da pochi anni.



a = Popolazione (65+/0-14)*100; b = Popolazione ((0-14 + 65+)/15-64)*100; c = Popolazione (40-64/15-39)*100
 Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali - UILTuCS Roma e Lazio su dati Istat

Prima di concentrare l'attenzione sulle dinamiche lavorative nella provincia di Latina, è opportuno prendere in considerazione l'andamento dell'indice di struttura della popolazione attiva che, negli ultimi cinque anni, mostra una costante crescita, passando da un valore pari al 132,2% del 2019 al già citato 141,1% del 2023.

Si tratta dunque di una dinamica che – al di là della crescente pressione sul sistema previdenziale –, rimanda anche alla questione della competitività tra sistemi, nella quale la centralità dell'innovazione e delle competenze digitali impongono un'adeguata integrazione della componente giovanile nel mercato del lavoro e nella organizzazione di impresa.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali - UILTuCS Roma e Lazio su dati Istat

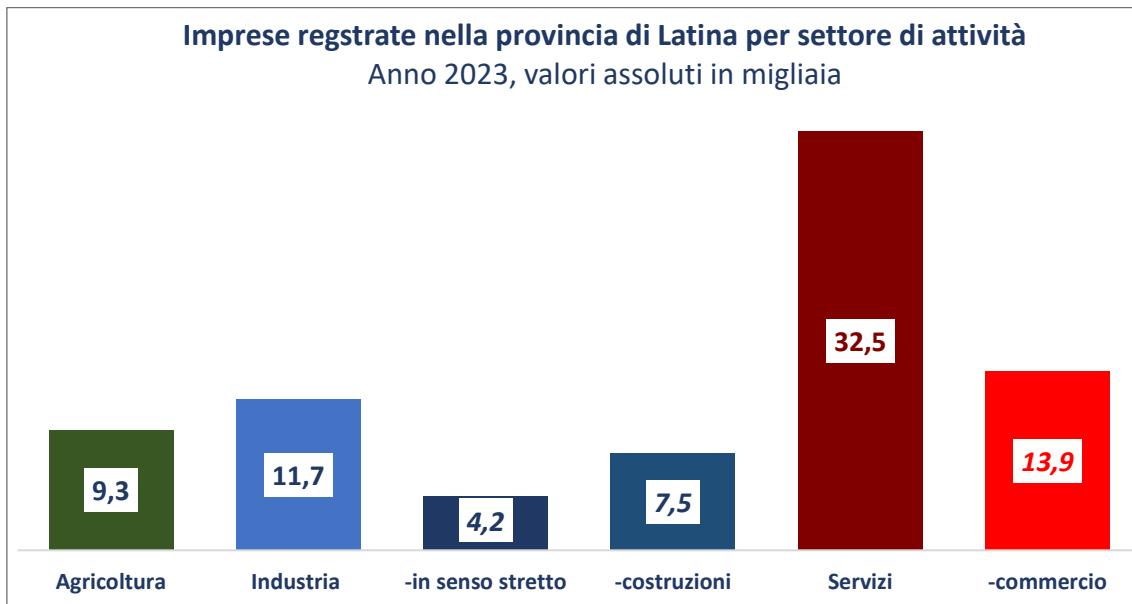
2. STRUTTURA E DINAMICA DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE

Passando a considerare la struttura del sistema imprenditoriale nella provincia di Latina, nel 2023 si può osservare come la percentuale più alta delle imprese registrate si concentri nel settore dei servizi, con un numero di imprese pari a 32,5 mila unità, corrispondente al 60,7% circa del totale pontino, che, al netto delle imprese non classificate (3.331 unità), ammonta a 53,5 mila unità.

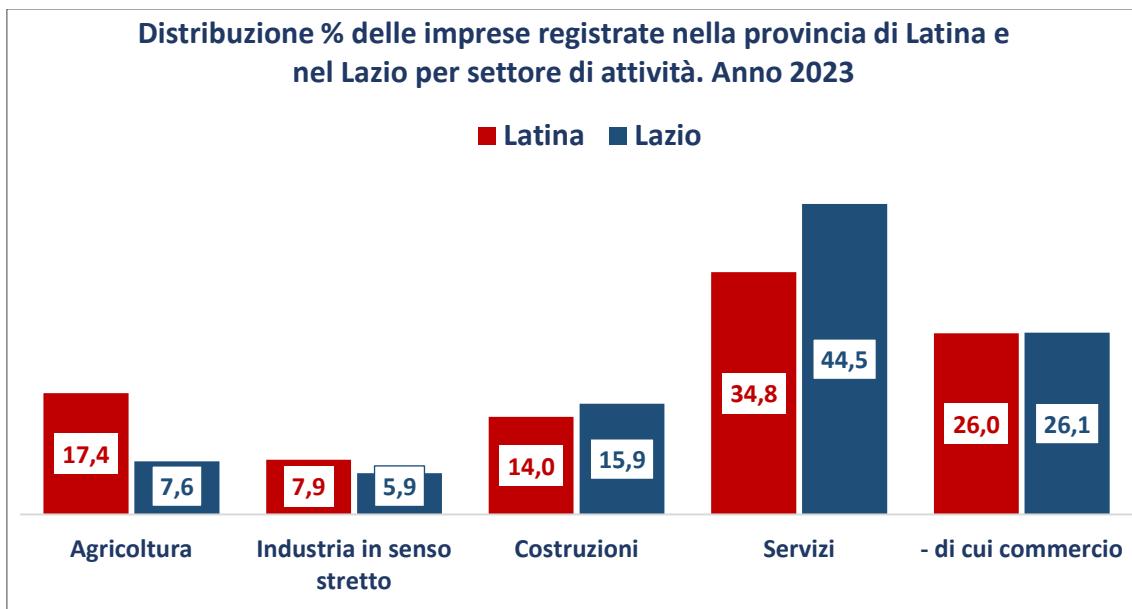
Una quota considerevole di imprese terziarie pontine opera nel commercio, che con 13,9 mila realtà produttive rappresenta il 26% del valore complessivo, risultato, questo, analogo a quello regionale, dove tra le 529,8 mila imprese registrate (sempre al netto delle imprese non classificate, che ammontano a 71,7 mila) quasi 374 mila unità afferiscono ai servizi, di cui 138,1 mila unità al commercio.

A seguire, nel pontino si segnala una quota di imprese industriali pari al 21,9% (valore pressoché identico a quello rilevato su base regionale), di cui il 7,9% opera nel comparto manifatturiero e il 14% nell'edilizia, risultati che a livello complessivo nel Lazio si attestano, rispettivamente, al 5,9% e al 15,9%.

Si registra, infine, una significativa presenza di imprese agricole, che in valori assoluti ammontano a 9,3 mila unità, arrivando a rappresentare il 17,4% del totale provinciale, a fronte di un valore che su scala regionale si attesta sul 7,6%.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Movimprese



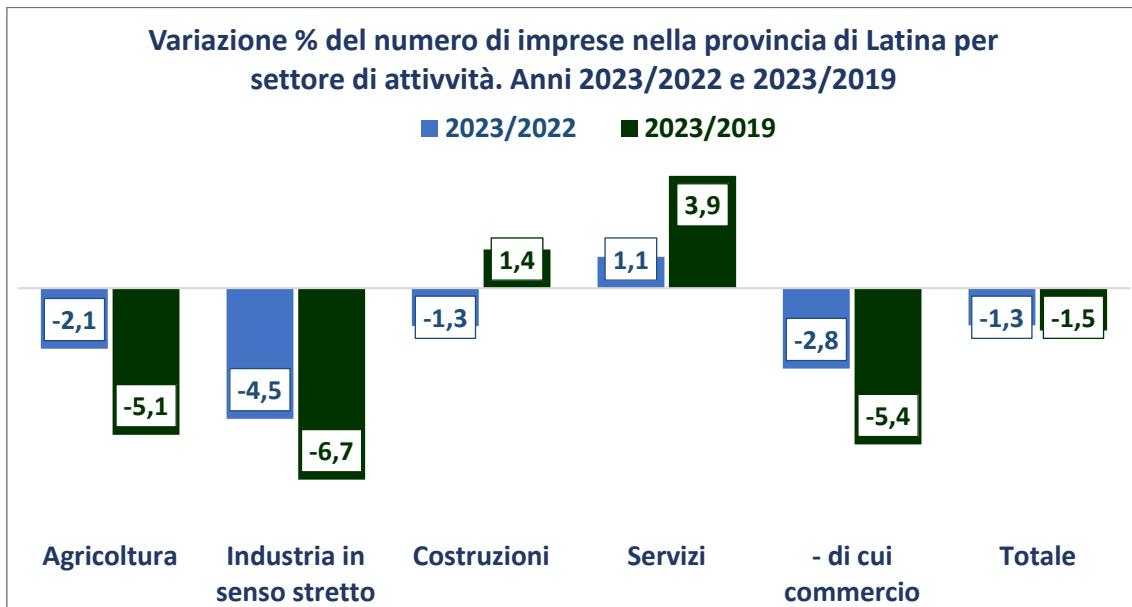
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Movimprese

La prospettiva dinamica

In una prospettiva dinamica, i dati mostrano una contrazione del numero di imprese nella provincia di Latina (escludendo quelle non classificate), con un calo dell'1,3% rispetto al 2022 e dell'1,5% rispetto al 2019. Questa tendenza negativa è particolarmente evidente nel settore agricolo, che registra una diminuzione sia rispetto all'anno precedente (-2,1% rispetto al 2022) sia rispetto al 2019 (-5,1%). Anche il settore industriale segue un andamento simile, con un calo del 2,5% rispetto al 2022 e dell'1,7% rispetto al 2019.

All'interno del comparto industriale, sia il settore manifatturiero sia quello edile evidenziano una flessione rispetto al 2022, con una riduzione rispettivamente del 4,5% e dell'1,3%. Tuttavia, osservando il confronto con il 2019, mentre le imprese manifatturiere subiscono una contrazione significativa (-6,7%), mentre quelle del settore edile mostrano una crescita dell'1,4%, probabilmente favorita dalle politiche espansive introdotte a partire dal 2020.

In controtendenza rispetto al trend generale, le imprese attive nel settore dei servizi registrano una crescita sia rispetto al 2022 (+1,1%) sia rispetto al 2019 (+3,9%). Tale andamento positivo non coinvolge tuttavia il comparto del commercio, che continua a ridursi, segnando un calo dell'1,3% rispetto al 2022 e del 5,4% rispetto al 2019.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Movimprese

3. STRUTTURA E DINAMICHE OCCUPAZIONALI

Passando ad analizzare gli indicatori del mercato del lavoro, attraverso l'indagine periodica dell'Istituto Nazionale di Statistica, nel 2023 gli occupati nella provincia di Latina hanno raggiunto le 213,4 mila unità, pari al 9% del totale regionale, che conta 2,37 milioni di lavoratori (il 10,1% del valore italiano, pari a 23,58 milioni di unità).

In una prospettiva dinamica, i dati evidenziano come, dopo la flessione registrata tra il 2019 e il 2020, l'occupazione nella provincia di Latina abbia ripreso a crescere in modo costante. Tra il 2022 e il 2023 si osserva un aumento dell'1,7%, corrispondente a 3.600 occupati in più, mentre, rispetto al 2019, l'incremento complessivo è ancora più significativo, pari a +3,7% (che si traduce in 7.600 lavoratori in più).

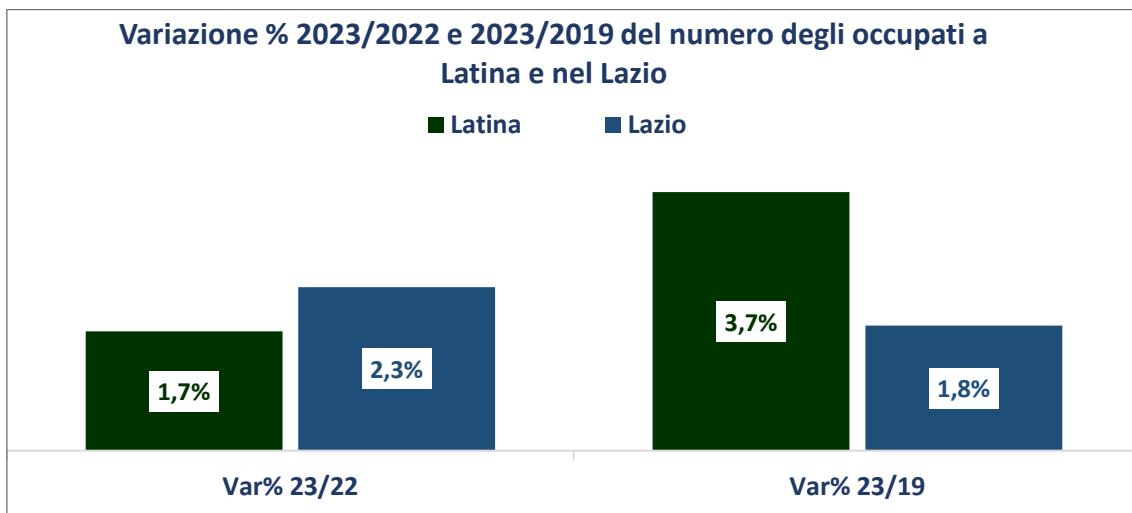
Un aspetto interessante riguarda tuttavia il confronto tra la crescita recente (2022-2023) e quella di medio periodo (2019-2023): mentre l'incremento occupazionale quinquennale a Latina supera la media regionale e nazionale (+3,7% a fronte di +1,8% nel Lazio e di +2% in Italia), nel breve periodo (2022-2023) la crescita dell'occupazione pontina (+1,7%) risulta inferiore a quella osservata nel Lazio (+2,3%) e in Italia (+2,1%), evidenziando una minore capacità di espansione rispetto al contesto regionale e nazionale.

Tabella 1 - Occupati (15-89 anni) nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia

Anni 2019-2023, valori assoluti in MILA e variazioni (assolute e %) 2023/2022 e 2023/2019

	2019	2020	2021	2022	2023	Var. assoluta		Var %	
						23-22	23-19	23/22	23/19
Latina	205,8	202,4	206,0	209,8	213,4	3,6	7,6	1,7	3,7
Lazio	2.333,5	2.258,8	2.265,7	2.320,9	2.375,4	54,5	41,9	2,3	1,8
Italia	23.109,4	22.385,3	22.554,0	23.099,4	23.579,9	480,6	470,5	2,1	2,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat



Uno degli indicatori più significativi nella lettura delle vocazioni e delle trasformazioni produttive di un territorio è quello relativo alla distribuzione degli occupati per settore di attività. A tale riguardo, in linea con il processo di terziarizzazione che ha investito l'economia nazionale e regionale negli ultimi decenni, anche la provincia di Latina si caratterizza per una prevalenza delle attività dei servizi dove, nel 2023, si contano 136,8 mila occupati, pari al 64,1% del totale provinciale, di cui 44,5 mila nei comparti del commercio e turistico-ricettivo. A seguire, il 22,6% dei lavoratori della provincia (48,2 mila unità in valori assoluti) è occupato nel settore dell'industria, mentre il 13,4% (pari a 28,5 mila occupati) lavora nel comparto primario. In riferimento al settore industriale appare interessante osservare come i lavoratori della manifattura risultano decisamente più numerosi di quelli delle costruzioni (33,3 mila contro 14,8 mila unità), rovesciando la distribuzione emersa in relazione alle imprese registrate.

Tabella 2 - Occupati per settore di attività nella provincia di Latina.

Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia.

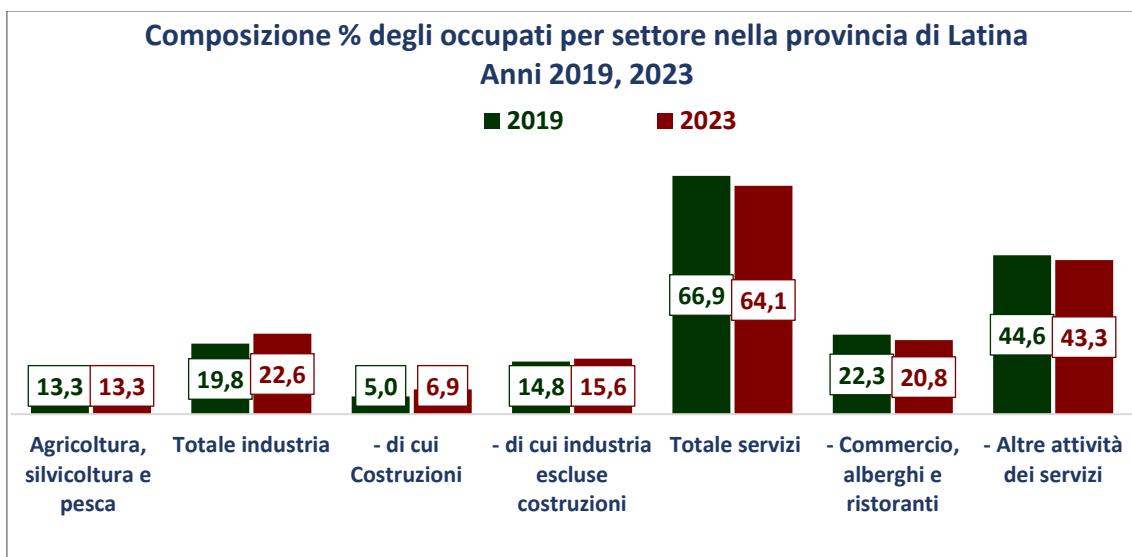
	2019	2020	2021	2022	2023
Agricoltura, silvicolture e pesca	27,4	30,2	31,2	33,4	28,5
Totale industria	40,7	44,2	43,4	45,0	48,2
- di cui Costruzioni	10,3	10,7	7,0	9,3	14,8
- di cui industria escluse costruzioni	30,4	33,5	36,4	35,7	33,3
Totale servizi	137,7	127,9	131,5	131,4	136,8
- Commercio, alberghi e ristoranti	45,9	40,9	44,2	36,9	44,5
- Altre attività dei servizi	91,8	87,0	87,2	94,5	92,3
Totale	205,8	202,4	206,0	209,8	213,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Tabella 3 – Composizione % degli occupati per settore nella provincia di Latina. Anni 2019-2023.

	2019	2020	2021	2022	2023
Agricoltura, silvicolture e pesca	13,3	14,9	15,1	15,9	13,4
Totale industria	19,8	21,8	21,1	21,4	22,6
- di cui Costruzioni	5,0	5,3	3,4	4,4	6,9
- di cui industria escluse costruzioni	14,8	16,6	17,7	17,0	15,6
Totale servizi	66,9	63,2	63,8	62,6	64,1
- Commercio, alberghi e ristoranti	22,3	20,2	21,5	17,6	20,9
- Altre attività dei servizi	44,6	43,0	42,3	45,0	43,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Osservando l'andamento dell'occupazione nei diversi settori negli ultimi cinque anni, emerge come le variazioni (assolute e percentuali) più alte investano le costruzioni, con una crescita del 58,8% rispetto al 2022 (+5,5 mila occupati) e del 44,2% sul 2019 (+4,5 mila occupati), certamente trainate anche dai forti incentivi fiscali (superbonus) destinati al settore. In direzione contraria si muove nell'ultimo anno l'occupazione nel settore agricolo, con una variazione negativa del 14,7% ed una perdita di 4,9 mila occupati, in controtendenza rispetto ai positivi risultati del triennio 2020-2022. Tale andamento trova riscontro anche nel settore manifatturiero, che presenta una flessione del 6,6% rispetto al 2022 (-2,4 mila lavoratori in valori assoluti), e una crescita del 9,6% rispetto al 2019 (+2,9 mila occupati).

Il settore dei servizi presenta infine dinamiche occupazionali eterogenee. Nel breve periodo, il commercio e il turismo hanno svolto un ruolo trainante nella ripresa occupazionale del terziario, mentre nel medio periodo il settore registra un lieve calo, influenzato proprio dalle difficoltà di questi comparti.

In particolare tra il 2022 e il 2023 si registra una crescita complessiva del 4,1%, equivalente a un incremento di 5.400 occupati in termini assoluti. Questo aumento è determinato esclusivamente dal forte sviluppo del commercio e delle attività turisticocricettive, che segnano un significativo aumento (+20,3%), cui si contrappone la contrazione degli occupati nelle "altre attività dei servizi" (-2,3%).

Nel medio periodo, al contrario, il settore dei servizi registra un calo complessivo dello 0,6%, corrispondente a circa 900 lavoratori in meno, imputabile alla diminuzione degli occupati proprio nei settori del commercio e del turismo, che arretrano del 3,1% tra il 2019 e il 2023, mentre le "altre attività dei servizi" segnano un lieve incremento dello 0,6%.

Tabella 4 – Variazioni del numero degli occupati per settore nella provincia di Latina.

Anni 2019, 2022, 2023, valori assoluti in MIGLIAIA.

	Variazione assoluta		Variazione %	
	2023-2022	2023-2019	2023/2022	2023/2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,9	1,1	-14,7	3,9
Totale industria	3,1	7,5	6,9	18,3
- di cui Costruzioni	5,5	4,5	58,8	44,2
- di cui industria escluse costruzioni	-2,4	2,9	-6,6	9,6
Totale servizi	5,4	-0,9	4,1	-0,6
- <i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	7,5	-1,4	20,3	-3,1
- <i>Altre attività dei servizi</i>	-2,2	0,5	-2,3	0,6
Totale	3,6	7,6	1,7	3,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Passando ad analizzare il contributo dell'occupazione della provincia di Latina al totale regionale, emergono le peculiarità produttive di Latina, che si conferma un pilastro per l'agricoltura e l'industria regionali, pur evidenziando dinamiche di crescita e flessione che richiedono una particolare attenzione per garantirne la competitività a lungo termine.

Se infatti, come già ricordato, nel 2023, la provincia di Latina contribuisce al 9% dell'occupazione complessiva del Lazio (in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2019 e stabile rispetto al 2022), un dato particolarmente significativo riguarda il settore agricolo pontino, che nel 2023 rappresenta ben il 46,6% dell'occupazione agricola del Lazio. Pur trattandosi di un valore rilevante, coerentemente alle difficoltà strutturali che hanno colpito l'agricoltura nella provincia, si osserva una marcata flessione sia rispetto al 2022 (quando l'incidenza era del 52,6%) e, ancor di più, rispetto al 2019 (53,6%), con una perdita di 7 punti percentuali in quattro anni.

Anche l'industria pontina gioca un ruolo importante nell'economia regionale. Nel 2022 e nel 2023, il suo contributo all'occupazione industriale del Lazio si attesta infatti al 12,9%, evidenziando una crescita di 0,8 punti percentuali rispetto al 2019. Questo dato conferma la specializzazione industriale di Latina, che incide significativamente sull'export regionale (27,3% del totale).

Più nello specifico, nel 2023 la provincia di Latina accoglie il 10,3% dei lavoratori del settore edile e il 14,6% di quelli della manifattura (industria in senso stretto) a livello regionale. Tuttavia, i due comparti mostrano andamenti divergenti rispetto al 2022: l'edilizia segna una crescita di 3,2 punti percentuali, mentre l'industria manifatturiera registra una flessione di 1,7 punti. Nonostante questo calo recente, il contributo dell'industria manifatturiera nel 2023 (14,6%) rimane superiore rispetto al valore del 2019 (14,2%), evidenziando una maggiore resilienza rispetto ad altre aree economiche del territorio.

Il contributo occupazionale di Latina nel settore dei servizi è relativamente meno rilevante, con un'incidenza che nel 2023 si attesta al 7% del totale regionale. Tuttavia, questo dato varia significativamente tra i diversi comparti: il commercio e le attività

turistico-ricettive raggiungono un'incidenza del 9,9%, mentre le "altre attività dei servizi" si fermano al 6,2%, evidenziando una maggiore specializzazione della provincia nei settori legati al commercio e al turismo rispetto alle altre attività del terziario.

Analizzando le dinamiche nel tempo, emergono andamenti differenti tra i due compatti: le "altre attività dei servizi" mostrano infatti una stabilità nel loro contributo regionale, passando dal 6,1% nel 2019 al 6,2% nel 2023, segno di una capacità di mantenere il proprio peso nonostante le trasformazioni economiche, mentre il commercio e il turismo registrano una lieve contrazione del loro peso relativo, passando dal 10,4% del 2019 al 9,9% nel 2023, evidenziando una minore capacità di attrazione per questi settori, legata sia a fattori locali sia a dinamiche più ampie del mercato regionale.

Tabella 5 – Contributo per settore dell'occupazione della provincia di Latina al totale regionale. Anni 2019, 2022, 2023, valori %.

	2019	2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	53,6	52,6	46,6
Totale industria	12,1	12,9	12,9
- <i>di cui Costruzioni</i>	8,5	7,1	10,3
- <i>di cui industria escluse costruzioni</i>	14,2	16,3	14,6
Totale servizi	7,1	6,9	7,0
- <i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	10,4	8,3	9,9
- <i>Altre attività dei servizi</i>	6,1	6,4	6,2
Totale	8,8	9,0	9,0

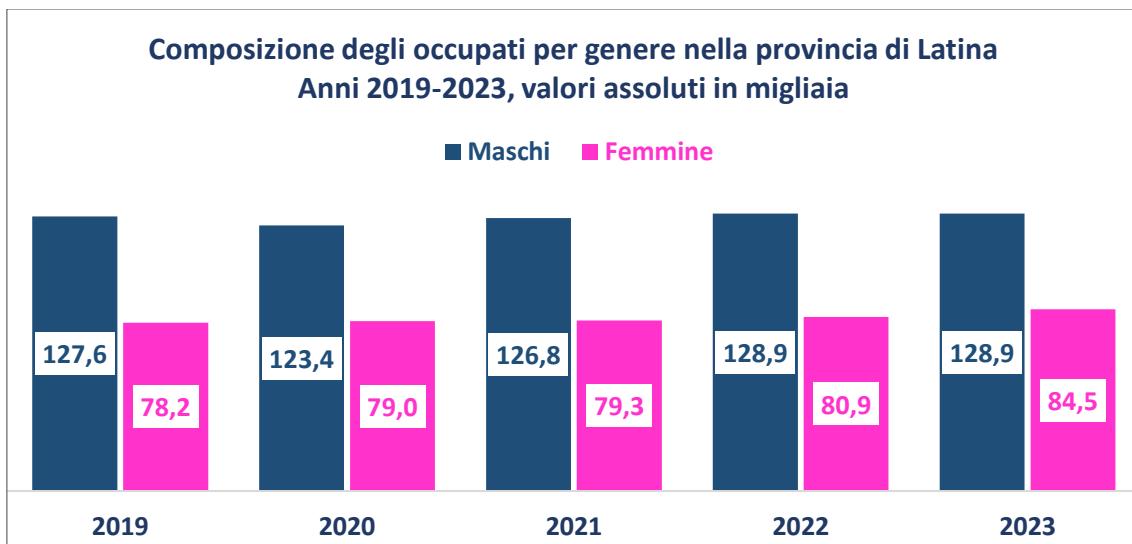
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Le dinamiche di genere

Analizzando le caratteristiche demografiche degli occupati nella provincia di Latina, emerge un marcato divario di genere, ancora più pronunciato rispetto alla media regionale del Lazio. Questo squilibrio è in parte attribuibile alla forte presenza di occupati nei settori primario (agricoltura) e secondario (industria), tradizionalmente dominati dalla componente maschile.

Nel 2023, il numero di uomini occupati nella provincia si attesta a 128,9 mila unità, pari al 60,4% del totale, una quota sensibilmente superiore rispetto al 56,3% registrato a livello regionale. Di contro, le lavoratrici rappresentano solo 84,5 mila unità, equivalenti al 39,6% degli occupati della provincia, una percentuale nettamente inferiore rispetto al 43,7% del Lazio.

Un elemento parzialmente positivo emerge osservando l'andamento nel tempo: rispetto al 2019, si nota infatti una lieve riduzione del divario di genere, passato da 24 punti (con gli uomini che rappresentavano il 62% degli occupati, mentre le donne il 38%) a 20,8 punti nel 2023.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

**Tabella 6 – Composizione % per genere degli occupati nella provincia di Latina e nel Lazio.
Anni 2019-2023**

	2019	2020	2021	2022	2023
Latina					
Maschi	62,0	61,0	61,5	61,4	60,4
Femmine	38,0	39,0	38,5	38,6	39,6
Lazio					
Maschi	55,9	56,5	56,4	56,0	56,3
Femmine	44,1	43,5	43,6	44,0	43,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Analizzando i dati annuali, tra il 2022 e il 2023, il numero di uomini occupati a Latina rimane sostanzialmente stabile in valori assoluti, mentre l'occupazione femminile registra un incremento significativo del 4,5%, pari a 3,6 mila unità in più. Questo aumento è strettamente legato alle dinamiche settoriali della provincia, dove si è osservata una crescita complessiva di 7,5 mila occupati nei settori del commercio e del turismo, comparti in cui la presenza femminile è tradizionalmente più rilevante.

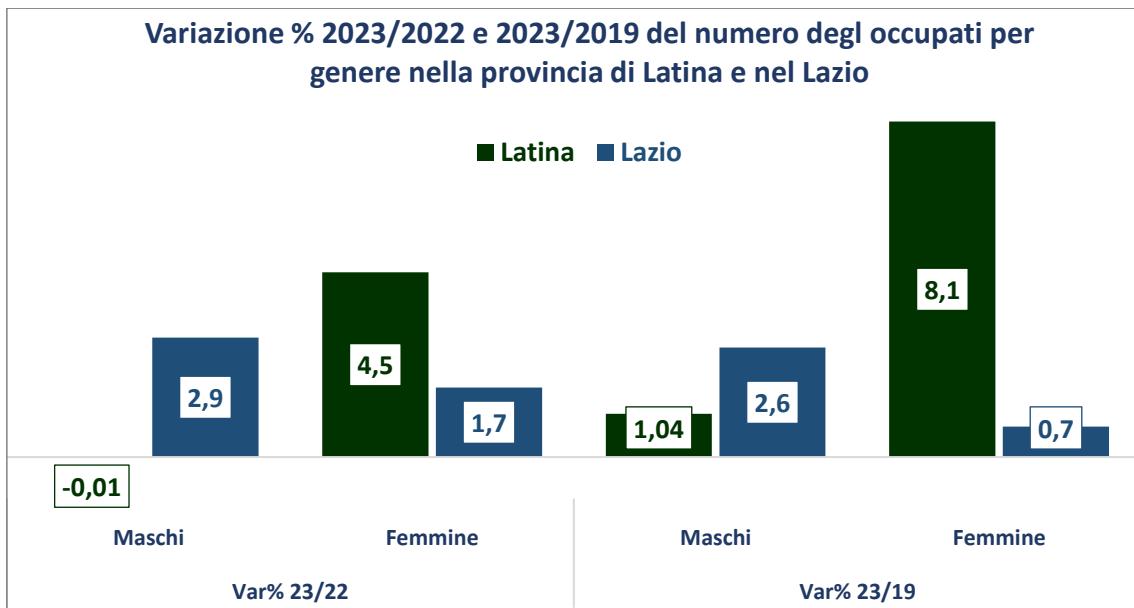
Tale dinamica risulta in controtendenza rispetto alle tendenze regionali del Lazio, dove l'aumento dell'occupazione ha riguardato entrambi i generi, con una crescita più marcata per gli uomini (+2,9%) rispetto alle donne (+1,7%).

In una prospettiva quinquennale (2019-2023), il trend positivo dell'occupazione femminile a Latina risulta ancora più evidente, con un aumento dell'8,1%, corrispondente a 6,3 mila unità in più, a fronte di un modesto incremento (+0,7%) registrato a livello regionale. Analogamente alla dinamica osservata nell'ultimo anno, la crescita dell'occupazione maschile nella provincia risulta decisamente più contenuta, pari all'1% (+1,3 mila unità), un dato inferiore rispetto al +2,6% osservato nel Lazio.

Tabella 7 – Variazioni assolute e percentuali del numero di occupati per sesso nella provincia di Latina e nel Lazio. Anni 2019, 2022, 2023

	Variazione assoluta		Variazione %	
	2023-2022	2023-2019	2023/2022	2023/2019
Latina				
Maschi	-0,01	1,3	-0,01	1,0
Femmine	3,6	6,3	4,5	8,1
Lazio				
Maschi	37,4	34,4	2,9	2,6
Femmine	17,1	7,6	1,7	0,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Il tasso di occupazione per fascia di età

Il tasso di occupazione, che misura la percentuale di occupati tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione totale di quella fascia di età, fornisce un'indicazione più sintetica del livello di partecipazione al mercato del lavoro nelle diverse fasce anagrafiche.

In generale, nel 2023, il tasso di occupazione nella provincia di Latina si attesta al 57,2%, un dato significativamente inferiore al 63,2% registrato a livello regionale nel Lazio.

Guardando alla dinamica nel tempo, il tasso di occupazione nel territorio pontino registra tuttavia un aumento (+2,9 punti percentuali rispetto al 2019, quando era pari al 54,3%) più elevato di quello rilevato a livello regionale (+2,1 punti).

Approfondendo il tasso di occupazione nelle diverse fasce di età, emerge il valore più elevato nella fascia 35-49 anni (pari al 72,4% a Latina e al 78,7% nel Lazio). Segue la fascia

50-64 anni, con un tasso del 56,1% (a fronte del 65,1% nel Lazio), mentre l'occupazione giovanile (15-34 anni) rimane significativamente più bassa, con un tasso pari al 43,2% a Latina, rispetto al 45% nel Lazio.

Approfondendo l'occupazione giovanile, i dati evidenziano una disparità tra le due sotto-categorie di età. Nella fascia 15-24 anni, il tasso di occupazione a Latina (pari al 19,2%) risulta più elevato della media regionale (18,3%), mentre nella fascia "25-34 anni", l'indice (64,4%) risulta significativamente inferiore al valore del Lazio (70%).

Nel confronto con il 2019, emerge un aumento del tasso di occupazione in tutte le classi di età, ad eccezione della fascia "50-64 anni", che presenta una diminuzione di 1,5 punti percentuali (a fronte di +0,8 punti a livello regionale).

Appare inoltre interessante rilevare un incremento dell'occupazione tra gli under 25 anni molto contenuto (pari a +1,4 punti) e inferiore alla media regionale (+2,5 punti nel Lazio), cui si contrappongono aumenti decisamente più consistenti nelle fasce anagrafiche superiori: +6 punti nella fascia di età "25-34 anni" e +7,3 punti percentuali in quella di "35-49 anni".

Tabella 8 – Tasso di occupazione (numero occupati/popolazione) per fascia di età nella provincia di Latina e nel Lazio. Anni 2019-2023

	Latina					Lazio				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
15-34 anni	39,2	38,7	41,4	42,6	43,2	41,0	38,8	40,0	42,7	45,0
<i>15-24 anni</i>	17,8	16,9	18,9	16,2	19,2	15,8	14,3	15,2	16,3	18,3
<i>25-34 anni</i>	58,4	56,5	59,1	65,2	64,4	62,8	60,4	62,4	67,0	70,0
35-49 anni	65,1	65,8	68,4	68,7	72,4	75,9	73,5	74,0	76,4	78,7
50-64 anni	57,6	58,1	56,7	55,5	56,1	64,3	63,9	63,7	65,0	65,1
15-64 anni	54,3	54,1	55,1	55,5	57,2	61,1	59,4	59,8	61,8	63,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

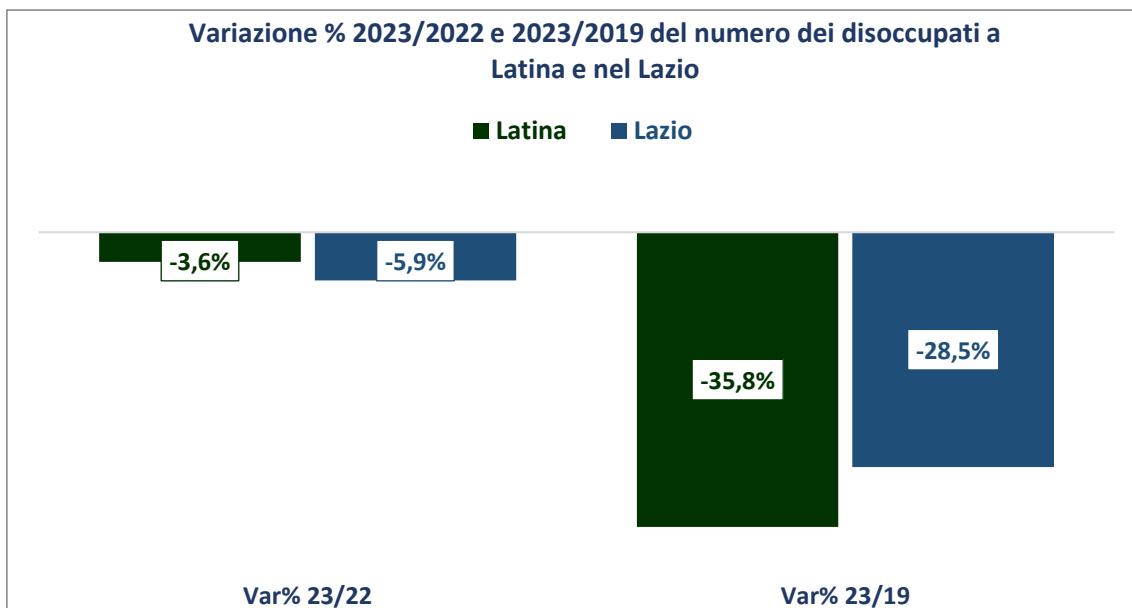
La disoccupazione

L'analisi dello "stato di salute" del mercato del lavoro non può eludere il tema della capacità di assorbimento della domanda da parte dell'offerta, cioè quello della disoccupazione. A tale riguardo, nel 2023 i residenti della provincia di Latina in cerca di lavoro ammontano a 20,9 mila unità (l'11,4% del totale regionale, pari a 182,9 disoccupati) in flessione del -3,6% sul 2022 (circa -800 unità in valori assoluti), laddove nel Lazio si registra una contrazione del 5,9% (-11,4 mila unità). Ampliando l'orizzonte di osservazione si nota come in entrambi i territori in esame il numero di disoccupati si sia costantemente ridotto: rispetto al 2019 a Latina i cittadini in cerca di lavoro sono infatti diminuiti di oltre un terzo (-35,8%, pari -11,7 mila unità in valori assoluti), mentre su scala regionale si segnala un calo del 28,5% (-73 mila unità in termini assoluti).

Tabella 9 – Disoccupati nella provincia di Latina e nel Lazio. Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia e variazioni 2023/2022 e 2023/2019 assolute e %

	2019	2020	2021	2022	2023	Var ass. 23/22	Var ass. 23/19	Var% 23/22	Var% 23/19
Latina	32,6	26,6	25,2	21,7	20,9	-0,8	-11,7	-3,6	-35,8
Lazio	255,9	232,2	251,4	194,3	182,9	-11,4	-73,0	-5,9	-28,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

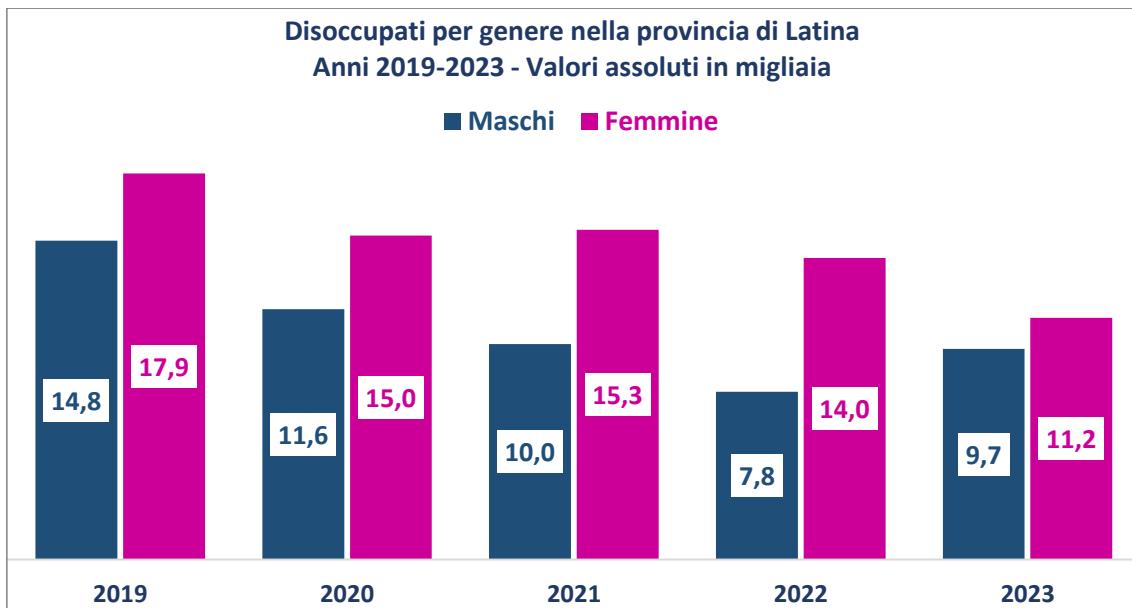


Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Nonostante la dinamica complessivamente positiva, che riflette una diminuzione del numero dei disoccupati, è importante adottare un approccio cauto quando si analizza la situazione in base al genere. In linea con la più bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro, i dati mostrano che la disoccupazione colpisce in misura maggiore le donne. Nel 2023, a Latina, le 11,2 mila donne disoccupate, rappresentano ben il 53,4% del totale, mentre gli uomini disoccupati sono 9,7 mila, pari al 46,6%.

Questa tendenza si riflette anche a livello regionale, dove le donne costituiscono il 53,9% del totale dei disoccupati. Tuttavia, se si osserva la dinamica nel tempo, il panorama pontino presenta una differenza rispetto alla media regionale. Nel 2019, le donne in cerca di lavoro nella provincia di Latina rappresentavano il 54,8% del totale, con una crescita costante nei tre anni successivi, fino a scendere al 53,4% nel 2023. Al contrario, nel Lazio, rispetto al 2019, la percentuale di donne disoccupate è aumentata di 7,1 punti percentuali.

Per quanto riguarda gli uomini, nel pontino si osserva una crescita significativa che trova riscontro soprattutto nell'ultimo anno, quando la componente maschile passa dal rappresentare il 35,7% dei disoccupati nel 2022 al costituire il 46,6% nel 2023 (+10,9 punti percentuali), a fronte di una crescita decisamente più contenuta (+1,4 punti percentuali) nell'intero periodo, risultando l'incidenza dei disoccupati maschi pari al 45,2% nel 2019.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

**Tabella 10 – Distribuzione dei disoccupati per genere nella provincia di Latina e nel Lazio
Anni 2019-2023, valori %.**

	2019	2020	2021	2022	2023
Latina					
Maschi	45,2	43,6	39,5	35,7	46,6
Femmine	54,8	56,4	60,5	64,3	53,4
Lazio					
Maschi	53,2	53,4	52,9	47,2	46,1
Femmine	46,8	46,6	47,1	52,8	53,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Coerentemente a quanto emerso, nel 2023 la disoccupazione maschile cresce del 25,6% rispetto all'anno precedente (+2 mila unità), presumibilmente per il calo dell'occupazione nell'agricoltura e nell'industria in senso stretto (rispettivamente -14,7% e -6,6%), generalmente caratterizzati da una forte prevalenza della componente maschile.

La dinamica muta di segno considerando la variazione quinquennale, dove si assiste ad una forte flessione della disoccupazione che investe la componente maschile (-33,9%, pari a -5 mila unità tra il 2019 e il 2023), in misura soltanto leggermente inferiore a quella femminile (-37,4%, pari a -6,7 mila unità in valori assoluti). A tale riguardo è bene precisare che, diversamente da quella maschile, la disoccupazione femminile si caratterizza per una flessione costante nell'intero quinquennio (con la prevedibile eccezione dell'anno della pandemia), con valori che anche nell'ultimo anno – cioè tra il 2022 e il 2023 – presentano un calo del -19,9% (-2,8 mila unità).

Confrontando i dati della provincia di Latina con la media regionale del Lazio, è possibile rilevare come la disoccupazione femminile sia diminuita più rapidamente a

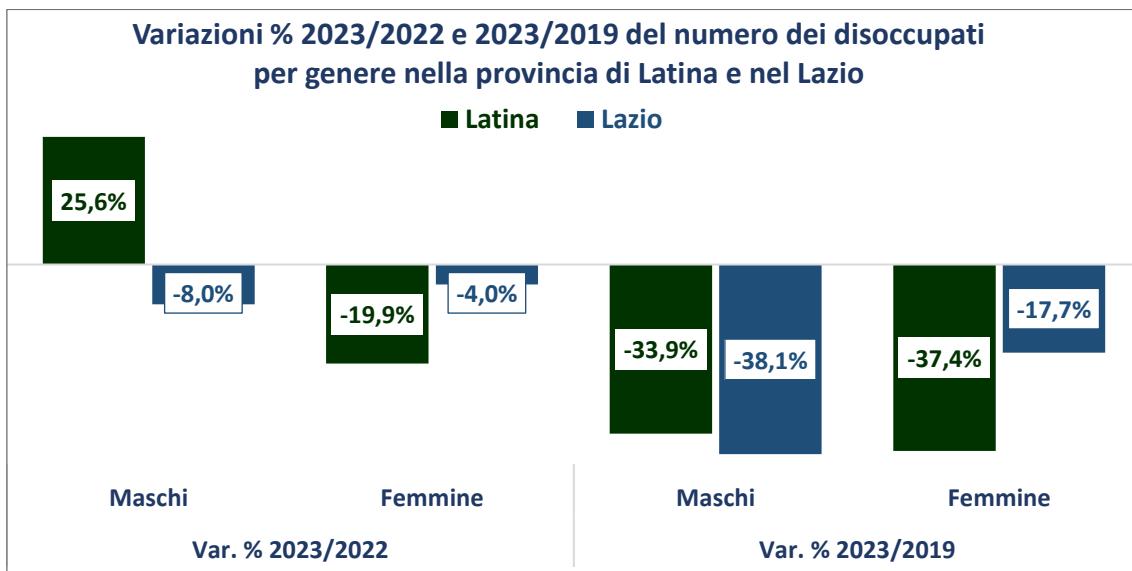
Latina, riducendosi nell'ultimo anno del 19,9% (a fronte di -4% nel Lazio) e del 37,4% rispetto al 2019 (a fronte di -17,7% nel Lazio).

Sul fronte opposto, per quanto riguarda gli uomini, mentre a livello regionale si osserva una flessione della disoccupazione sia nel breve periodo (-8% tra il 2022 e il 2023) sia nel medio periodo (-38,1%), a Latina nell'ultimo anno si registra un significativo aumento del numero dei disoccupati (+25,6%) e una riduzione più contenuta rispetto al 2019 (-33,9%).

Tabella 11 – Variazioni assolute e percentuali 2022-2023 e 2019-2023 del numero dei disoccupati per genere nella provincia di Latina e nel Lazio

	Variazione Assoluta		Variazione %	
	2023-2022	2023-2019	2023/2022	2023/2019
Latina				
Maschi	2,0	-5,0	25,6	-33,9
Femmine	-2,8	-6,7	-19,9	-37,4
Lazio				
Maschi	-7,3	-51,8	-8,0	-38,1
Femmine	-4,1	-21,2	-4,0	-17,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Complessivamente nel 2023, il tasso di disoccupazione nella provincia di Latina, considerando la popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni, si attesta all'8,9%, un valore significativamente più alto rispetto alla media regionale, che si ferma al 7,2%. Analizzando tuttavia l'andamento nel tempo, si osserva a Latina una dinamica più positiva di quella rilevata nel Lazio: il tasso di disoccupazione pontino è infatti diminuito di ben 4,8 punti percentuali rispetto al 2019, quando era pari al 13,7%, mentre a livello regionale tale flessione risultata più contenuta (-2,7 punti percentuali rispetto al 9,9% del 2019). Nonostante quindi il valore dell'indice nella provincia di Latina risulti ancora

superiore a quello regionale, il miglioramento rispetto al periodo pre-pandemico dimostra un recupero più rapido e consistente.

La disaggregazione per fascia di età evidenzia, coerentemente al contesto di maggiore fragilità occupazionale tra i più giovani, un indice di disoccupazione più elevato nella fascia 15-34 anni, sia nella provincia di Latina (15,4%) sia nel Lazio (12,4%).

Più in particolare, all'interno di tale fascia anagrafica si rileva una forte differenza tra le due sottoclassi di età ("15-24 anni" e "25-34 anni"): mentre infatti tra i 15-24enni il tasso di disoccupazione sale al 21,2% nella provincia di Latina e al 21,4% a livello regionale; tra i 25-34enni l'indice scende in misura significativa, attestandosi rispettivamente al 13,7% e al 9,8%.

Il tasso di disoccupazione si attesta al valore minimo nella fascia anagrafica di "35-49 anni" (6,3% a Latina e 6,4% nel Lazio), salendo al 7,2% nella fascia "50-74 anni" (a fronte del 5% nel Lazio), evidenziando una minore incidenza della disoccupazione tra le fasce d'età più adulte.

La prospettiva dinamica di medio periodo evidenzia come tra il 2019 e il 2023 il tasso di disoccupazione a Latina sia diminuito di 4,8 punti percentuali, registrando un miglioramento più marcato rispetto al Lazio, dove la riduzione è stata di 2,7 punti. Tale tendenza non trova tuttavia riscontro nella fascia di età più matura (50-74 anni), dove si è registrata una crescita di 1 punto percentuale a Latina (a fronte di una riduzione di 0,6 punti nel Lazio). Sul fronte opposto il tasso di disoccupazione registra il miglioramento più significativo nella fascia "35-49 anni", presentando una riduzione di ben 9,3 punti percentuali (molto superiore alla flessione di 2,5 punti rilevata mediamente nel Lazio), mentre, per quanto riguarda la fascia "15-34 anni", la riduzione del tasso di disoccupazione è risultata pari a -5,4 punti percentuali a Latina (-8,7 punti nella classe 15-24 anni e -4,3 punti nella classe 25-34 anni) e a -6,2 punti percentuali nel Lazio.

Tabella 12 – Tasso di disoccupazione (numero disoccupati/popolazione) per fascia di età nella provincia di Latina e nel Lazio. Anni 2019-2023, valori assoluti in MIGLIAIA.

	Latina					Lazio				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
15-34 anni	20,8	18,8	17,9	16,6	15,4	18,6	18,6	19,8	14,6	12,4
15-24 anni	29,9	36,1	28,2	25,5	21,2	29,6	33,1	34,4	26,4	21,4
25-34 anni	18,0	13,0	14,9	14,4	13,7	15,7	14,8	15,7	11,5	9,8
35-49 anni	15,6	11,6	8,5	7,4	6,3	8,9	8,1	8,7	6,6	6,4
50-74 anni	6,2	6,6	8,2	6,2	7,2	5,6	5,4	5,7	5,0	5,0
15-74 anni	13,7	11,7	10,9	9,4	8,9	9,9	9,3	10,0	7,7	7,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

4. CONTRATTI E RETRIBUZIONI

Una dimensione centrale nell'analisi della qualità e delle condizioni di lavoro di un territorio è quella retributiva, e segnatamente quella riferita all'occupazione dipendente, oggetto del presente capitolo.

Le fonti disponibili a tale riguardo (INPS) con dettaglio territoriale consentono di disaggregare l'informazione tra quanto avviene nel settore privato (escluso quello agricolo), dove nel 2023 si colloca l'81,6% dei lavoratori dipendenti della provincia di Latina, e la situazione del pubblico impiego.

Al di là del peso differente in termini occupazionali, i due settori presentano marcate differenze anche sul piano retributivo, con valori della retribuzione linda media annua che a Latina nel settore privato si attestano a 19,3 mila euro, raggiungendo i 33,3 mila euro nel settore pubblico (la media ponderata tra i due valori risulta pari a 21,9 mila euro annui).

Questo disallineamento risulta di carattere strutturale: negli ultimi cinque anni, infatti, il divario tra le retribuzioni medie del settore privato e di quello pubblico è stato mediamente superiore a 13 mila euro, con il gap più elevato nel 2022 (14,1 mila euro), e nel 2023 (14 mila euro).

Tabella 1a – Lavoratori e retribuzioni: confronto tra settore privato non agricolo e settore pubblico nella provincia di Latina. Anni 2019-2023 - *Valori assoluti in migliaia di euro e incidenza %*

	2019	2020	2021	2022	2023
Settore privato (non agricolo)					
Numero Lavoratori	124,5	125,1	130,3	131,5	133,3
Incidenza %	80,7	81,4	81,1	81,0	81,6
Retribuzione media	17,7	16,7	17,9	18,6	19,3
Settore pubblico					
Numero Lavoratori	29,7	28,6	30,4	30,8	30,1
Incidenza %	19,3	18,6	18,9	19	18,4
Retribuzione media	31,3	30,3	30,2	32,7	33,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Tabella 1b – Retribuzione linda media annua (ponderata) dei lavoratori pubblici e privati nella provincia di Latina. Anni 2019-2023, *valori assoluti in migliaia di euro*

2019	2020	2021	2022	2023
20,3	19,2	20,2	21,3	21,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Stabilito, dunque, il peso ed il valore delle due componenti del lavoro dipendente, l'analisi si concentra sul settore privato, sia per la centralità evidenziata in termini quantitativi sia per i numerosi elementi di riflessione che rimandano alle diverse questioni della politica, delle condizioni, della disparità e della qualità del lavoro.

Successivamente, l'attenzione si concentrerà sulle dinamiche dell'agricoltura, un settore particolarmente complesso da monitorare attentamente, oltre che per gli aspetti sopra citati, anche sotto il profilo della sicurezza, della legalità e dei diritti dei lavoratori.

Passando quindi all'analisi dei dati, la retribuzione lorda media annuale percepita dai dipendenti del settore privato non agricolo nella provincia di Latina risulta pari nel 2023 a 19,3 mila euro, con uno scarto negativo di 4,9 mila euro rispetto alla media regionale (24,2 mila euro annui) e di circa 4,4 mila euro rispetto a quella nazionale (23,7 mila).

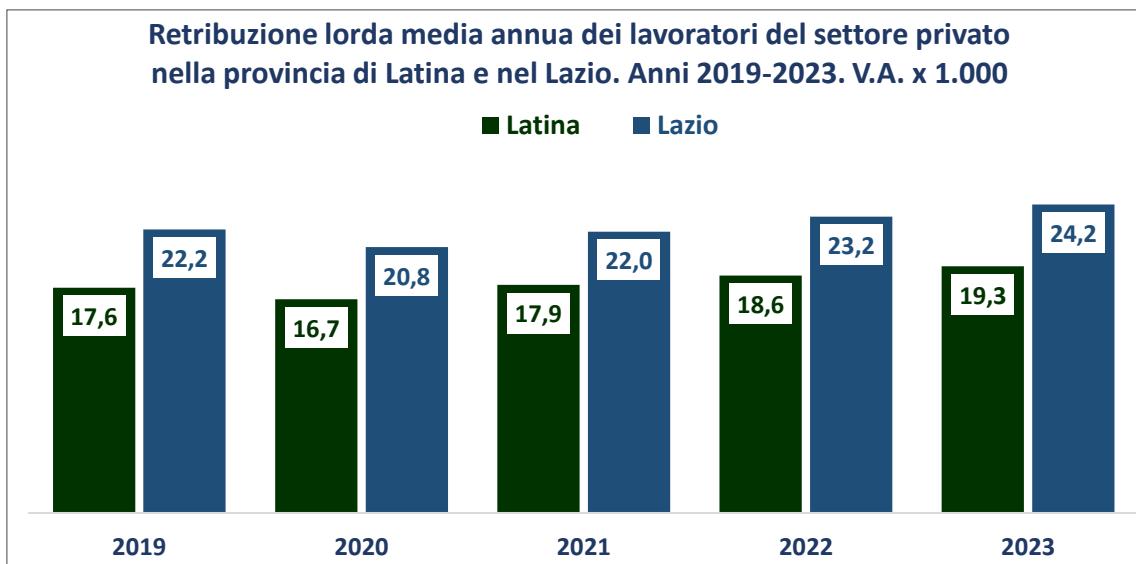
Nel confronto regionale Latina si colloca inoltre al terzo posto tra i territori del Lazio, preceduta da Roma, dove la retribuzione media dei lavoratori del settore privato raggiunge i 25,3 mila euro annui, e dalla provincia di Frosinone, dove la retribuzione media si attesta a 20,3 mila euro. Al di sotto della media pontina si collocano invece le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti di Rieti e di Viterbo, con valori pari rispettivamente a 18,5 mila e 17,7 mila euro annui.

Dal punto di vista dinamico, nel periodo 2019-2023 si osserva un incremento della disparità tra la retribuzione media dei dipendenti di Latina e quella media regionale e nazionale, che nel 2019 si attestava infatti, rispettivamente, a -4,5 mila e -4,2 mila euro.

Tabella 2 – Retribuzione lorda media annua dei lavoratori del settore privato (non agricolo) delle province del Lazio e in Italia. Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia di euro.

	2019	2020	2021	2022	2023
Frosinone	18,4	17,1	18,7	19,6	20,3
Latina	17,7	16,7	17,9	18,6	19,3
Rieti	16,2	14,7	16,5	17,7	18,5
Roma	23,3	21,9	23,0	24,3	25,3
Viterbo	16,5	15,1	16,5	17,3	17,7
Lazio	22,2	20,8	22,0	23,2	24,2
Italia	21,9	20,6	21,9	22,9	23,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

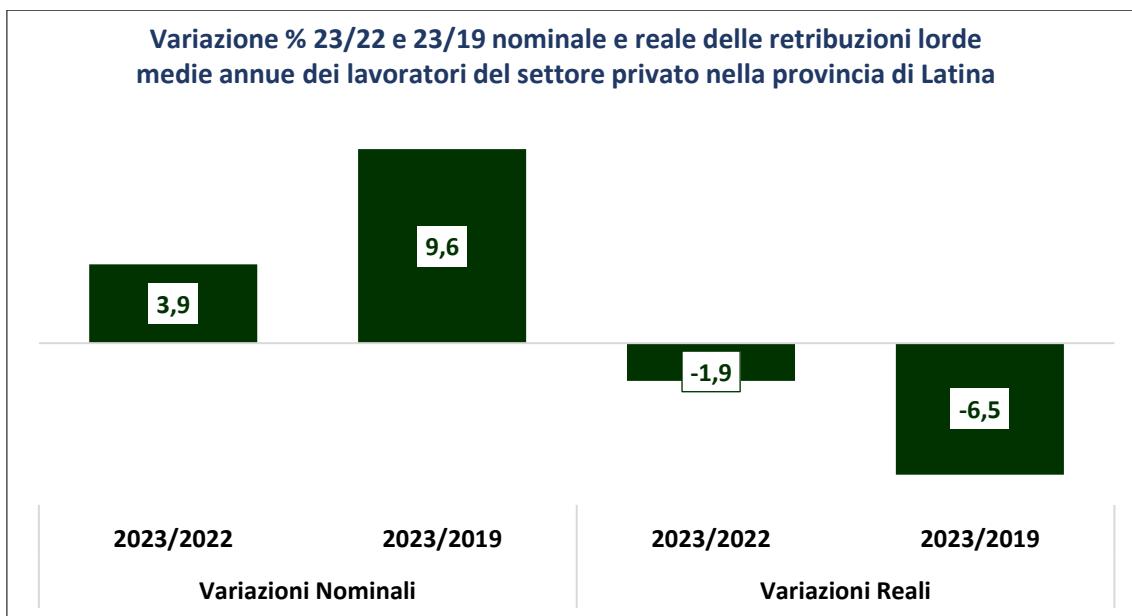
Approfondendo l'analisi relativa alla dinamica retributiva, i dati evidenziano, tra il 2022 e il 2023, un incremento della retribuzione media nel settore privato del 3,9% in valori nominali, a fronte di un valore pari a +4,1% che su scala regionale, trainato sostanzialmente dal risultato della provincia capitolina, dove la crescita è stata del 4,2%. Estendendo l'orizzonte temporale di analisi all'ultimo quinquennio si rileva invece una crescita retributiva media nominale nel territorio pontino (+9,6%) superiore a quella regionale (+8,8%), anche se la crescita più alta si riscontra per i lavoratori dipendenti delle province di Rieti (+13,8%) e di Frosinone (+10,3%).

Per una più corretta lettura della situazione retributiva è tuttavia necessario considerare che il quinquennio 2019-2023, soprattutto a partire dal 2021, è stato investito da un marcato incremento dell'inflazione, che ha avuto un notevole impatto sul potere d'acquisto. Appare quindi maggiormente significativo riferirsi alla variazione dei valori delle retribuzioni in termini reali (cioè al netto dell'inflazione), da cui emerge una fotografica antitetica a quella sopra osservata: a Latina, infatti, tra il 2022 e il 2023 si registra una contrazione del valore reale delle retribuzioni medie dell'1,9% (-1,7% nel Lazio), che su base quinquennale raggiunge nella provincia il -6,5% (-7,2% nel Lazio).

Tabella 3 – Variazioni % nominali 2023/2022 e 2023/2019 dei valori delle retribuzioni medie annue dei lavoratori del settore privato della provincia di Latina e del Lazio

	Var.% Nominale		Var.% Reale	
	2023/2022	2023/2019	2023/2022	2023/2019
Frosinone	3,6	10,3	-2,2	-5,9
Latina	3,9	9,6	-1,9	-6,5
Rieti	4,3	13,8	-1,6	-2,9
Roma	4,2	8,5	-1,6	-7,4
Viterbo	2,8	7,3	-2,9	-8,4
Lazio	4,1	8,8	-1,7	-7,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS



Tra i fattori che determinano la dinamica retributiva osservata, di centrale importanza è quello relativo all'inquadramento contrattuale, da cui in larga misura dipende la stessa dimensione qualitativa del lavoro. Tale affermazione trova immediata conferma confrontando le retribuzioni medie annue dei lavoratori a tempo indeterminato, pari nel 2023 a 24,4 mila euro, con quelle dei dipendenti a tempo determinato e degli stagionali, che a Latina si attestano rispettivamente, a 10 mila ed a 5,3 mila euro annui. Tale disparità risulta evidentemente determinata in primo luogo dalla discontinuità lavorativa cui sono strutturalmente soggetti i lavoratori precari, ma anche dalla mancanza di quelle tutele retributive e contrattuali che contribuiscono invece a garantire migliori condizioni per i lavoratori "stabili", anche sotto il profilo retributivo.

Appare infine interessante osservare come le distanze retributive emerse nel contesto pontino risultino in piena continuità con il quadro regionale dove la retribuzione lorda media annua dei lavoratori del settore privato con un contratto a tempo indeterminato si attesta a 29,6 mila euro, per scendere a 10,1 mila euro tra i dipendenti a tempo determinato e a 6,4 mila euro tra gli stagionali.

Tabella 4 – Retribuzione lorda media annua dei lavoratori dipendenti del settore privato per tipologia di contratto nella provincia di Latina e nel Lazio. Anni 2019-2023 – V.A. in migliaia

	2019	2020	2021	2022	2023
Latina					
Indeterminato	22,3	21,1	22,4	23,4	24,4
Determinato	8,1	8,0	9,5	10,0	10,0
Stagionale	5,1	4,3	4,8	5,3	5,3
Totale	17,7	16,7	17,9	18,6	19,3
Lazio					
Indeterminato	27,1	25,2	26,8	28,4	29,6
Determinato	8,5	8,0	9,3	9,9	10,1
Stagionale	5,8	4,6	5,4	6,7	6,4
Totale	22,2	20,9	22,0	23,2	24,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Anche l'analisi dei livelli retributivi per settore di attività evidenzia forti disparità retributive, in parte derivanti da una non omogenea incidenza delle diverse condizioni contrattuali nei macrosettori considerati. Ciò premesso, i valori più alti delle retribuzioni medie, sia a livello provinciale sia su scala regionale, si registrano tra i lavoratori dell'industria, attestandosi nel 2023 a 27,7 mila euro a Latina ed a 30,5 mila euro nel Lazio. Disaggregando le due principali componenti di questo settore, cioè la manifattura e le costruzioni, emergono tuttavia situazioni fortemente disomogenee: nel pontino, infatti, il valore delle retribuzioni medie dei lavoratori del settore manifatturiero si attesta a 31,6 mila euro annui, mentre quella dei lavoratori edili scende a 18 mila euro (rispettivamente 36,5 mila euro e 20,9 mila euro a livello regionale).

Nel settore terziario, invece, la retribuzione media scende ulteriormente, fermandosi a Latina a 15,4 mila euro annui, con uno scarto negativo di oltre 7 mila euro rispetto al valore medio regionale (22,7 mila euro nel Lazio), anche in presenza di una diversa struttura e composizione del settore per ramo di attività: il divario registrato si conferma infatti sostanzialmente confrontando la retribuzione media (provinciale e regionale) nel settore del commercio, con valori pari a 17,1 mila euro a Latina a fronte di 22,7 mila nel Lazio) che, tuttavia, nella provincia Pontina, supera quello complessivamente censito per il settore dei servizi. All'interno del settore dei servizi il dato di maggiore "allerta" è quello relativo ai lavoratori delle attività di alloggio e ristorazione, la cui retribuzione media, anche in presenza di una forte discontinuità lavorativa, si attesta a Latina a 7,7 mila euro annui, presentano continua a fronte di 12,1 mila nel Lazio.

Tabella 5 – Retribuzione linda media annua dei lavoratori del settore privato per settore nella provincia di Latina e nel Lazio. Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia di euro.

	2019	2020	2021	2022	2023
Latina					
Industria	25,6	23,8	25,7	26,4	27,7
-in senso stretto	29	28,1	29,1	30	31,6
-costruzioni	15,6	14,2	16,1	17,4	18,0
Servizi	14	13,2	14,4	14,9	15,4
-commercio	15,6	14,9	15,8	16,4	17,1
-alloggio e ristorazione	6,6	5,2	6,1	7,4	7,7
Totale	17,7	16,7	17,9	18,6	19,3
Lazio					
Industria	28,8	27,3	28,5	29,5	30,5
-in senso stretto	33,9	32,5	34,1	35,3	36,5
-costruzioni	18,3	16,8	18,5	20	20,9
Servizi	20,7	19,3	20,5	21,7	22,7
-commercio	20,2	18,4	19,8	21,1	22,0
-alloggio e ristorazione	11,1	6,9	8,1	11,2	12,1
Totale	22,2	20,9	22	23,2	24,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

I dati relativi all'inquadramento contrattuale dei lavoratori nei diversi settori confermano la stretta correlazione tra i risultati sopra osservati e la qualità dell'occupazione: il divario retributivo emerso tra la provincia di Latina e la media del Lazio riflette infatti – al di là degli altri fattori – anche la diversa incidenza dei dipendenti a tempo indeterminato che, come già evidenziato, presentano i valori retributivi più alti. In particolare, nel territorio pontino i lavoratori del settore privato a tempo indeterminato rappresentano circa i due terzi del totale (66,6%), salendo tale valore al 72,5% a livello regionale. Sul fronte opposto, i lavoratori a tempo determinato costituiscono a Latina il 27,8% del totale, mentre gli stagionali sono il 5,6%, scendendo rispettivamente tali percentuali al 25,4% e al 2,1% in media nel Lazio.

Relativamente ai singoli settori, non sorprende che la quota di lavoratori precari più elevata si registri nel settore turistico, che occupa a Latina il 12,5% dei lavoratori del settore privato, dove la percentuale di quelli a tempo determinato o stagionali raggiunge il 61,4% (rispettivamente 37,9% e 23,5%), superando di molto l'incidenza media regionale (38,9%, con il 33,3% di lavoratori a tempo determinato e il 5,6% di stagionali).

Sul fronte opposto, l'industria in senso stretto registra la percentuale più elevata di lavoratori a tempo indeterminato, che nel pontino concentrano l'86,6% dei dipendenti del settore (90,2% nel Lazio), mentre nelle costruzioni la componente "stabile" scende al 69,1%, a fronte del 30,9% di lavoratori a termine.

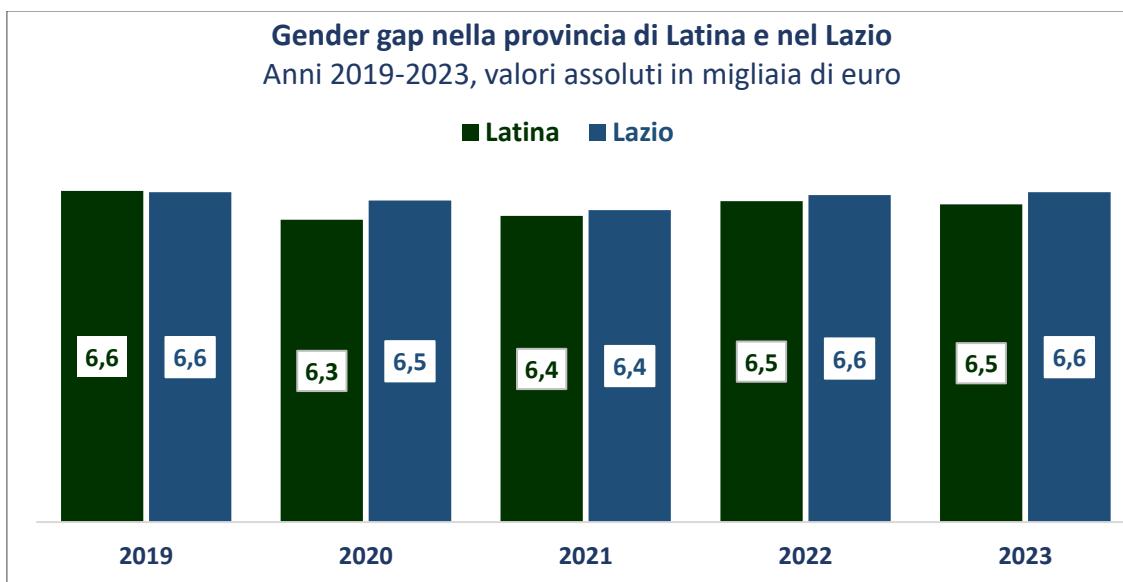
Tabella 6 – Composizione % dei lavoratori del settore privato per settore e tipologia di contratto nella provincia di Latina e nel Lazio. Anno 2023, valori %.

	Indeterminato	Determinato	Stagionale	Totale
Latina				
Industria	81,6	17,5	0,8	32,2
-in senso stretto	86,6	12,3	1,1	23,1
-costruzioni	69,1	30,9	0,06	9,2
Servizi	59,5	32,6	7,9	67,8
-commercio	75,6	22,6	1,8	17,5
-alloggio e ristorazione	38,5	37,9	23,5	12,5
Totale	66,6	27,8	5,6	100
Lazio				
Industria	84,2	15,5	0,3	19
-in senso stretto	90,2	9,3	0,5	11,7
-costruzioni	82,6	17	0,4	7,3
Servizi	69,7	27,8	2,5	81
-commercio	82,6	17,0	0,4	13,5
-alloggio e ristorazione	61,1	33,3	5,6	10,5
Totale	72,5	25,4	2,1	100

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Di particolare interesse, a conclusione dell'analisi della situazione retributiva, appare la sua disaggregazione in relazione alle diverse caratteristiche anagrafiche dei lavoratori: prendendo le mosse dalla variabile di genere si conferma infatti la maggiore "vulnerabilità" della componente femminile del lavoro privato, la cui retribuzione lorda media annua nel 2023 si attesta nella provincia di Latina a 15,6 mila euro (20,5 mila in media nel Lazio), a fronte di un valore che sale a 22 mila euro tra i loro colleghi maschi (27,1 mila nel Lazio), con uno scarto negativo pari a 6,5 mila euro (6,6 nel Lazio).

La prospettiva dinamica evidenzia inoltre come lo scarto sopra osservato non sia di fatto soggetto ad alcun processo di "recupero", se non per un valor marginale di appena cento euro tra i 6,6 mila euro del 2019 ed i già citati 6,5 mila del 2023 (così come si rileva a livello regionale, dove tra il 2019 e il 2023 si conferma uno scarto pari a 6,6 mila euro).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

È importante sottolineare come la maggiore distanza retributiva si manifesti tra i lavoratori a tempo indeterminato, con un differenziale di genere di -7,3 mila euro (19,9 mila tra le lavoratrici, pari al 73,2% dei 27,2 mila euro mediamente percepiti dai loro colleghi maschi), scendendo a -1,4 mila euro tra quelli a tempo determinato (dove il valore delle retribuzioni medie femminili è pari all'86,9% di quello degli uomini) ed a 500 euro tra gli stagionali, anche a causa dei livelli retributivi particolarmente esigui.

Tabella 7 – Retribuzione media dei lavoratori del settore privato per genere nella provincia di Latina. Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia di euro

	2019	2020	2021	2022	2023
Maschi					
Indeterminato	25,3	24,0	25,3	26,2	27,2
Determinato	8,9	8,6	10,1	10,7	10,7
Stagionale	5,1	4,1	4,8	5,3	5,5
Totale Latina	20,4	19,4	20,5	21,3	22,0
Totale Lazio	25,1	23,7	24,9	26,1	27,1
Femmine					
Indeterminato	17,6	16,6	17,9	18,9	19,9
Determinato	7,1	7,4	9,0	9,3	9,3
Stagionale	5,0	4,6	4,8	5,2	5,0
Totale Latina	13,8	13,1	14,2	14,8	15,6
Totale Lazio	18,5	17,2	18,4	19,5	20,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Esaminando inoltre la distribuzione per classi di età, si osserva che, sia a livello provinciale che regionale, il valore più alto della retribuzione media annua si riscontra nella fascia “55-64 anni” (24,3 mila euro e 32,3 mila nel Lazio), cui seguono i lavoratori della fascia “45-54 anni” (23,2 mila euro a Latina e 29,3 mila nel Lazio), ed i “35-44enni” (20,1 mila euro a Latina e 24,4 mila euro nel Lazio, ovvero da quelle fasce che presentano

complessivamente una maggiore stabilità lavorativa. Per quanto riguarda le altre classi di età, i lavoratori *under25* presentano i valori inferiori, con una retribuzione media annua pari a 8,1 mila euro a Latina (8,2 mila euro in media nel Lazio), che sale a 16,2 mila euro nella fascia “25-34 anni” ed a 16 mila euro tra gli *over64* (rispettivamente, 18,4 mila euro e 22 mila euro a livello regionale).

Al di là della situazione degli *over65* (i cui valori retributivi sono condizionati da fattori anagrafici connessi all'uscita dal mercato del lavoro per raggiungimento dei limiti di età), è importante sottolineare come lo svantaggio retributivo dei giovani rappresenti una potenziale criticità strutturale in termini di competitività del sistema ma anche in termini sociali, di opportunità e di prospettive di crescita: la trasformazione dei processi produttivi richiede, infatti, lavoratori con competenze digitali avanzate e una maggiore apertura all'innovazione, caratteristiche dei giovani, il cui contributo, se non valorizzato anche sotto il profilo retributivo, rischia di essere disperso, favorendo economie e Paesi maggiormente attrattivi e depauperando un capitale sociale invece indispensabile per il futuro del territorio. Ciò premesso, osservando i dati relativi agli ultimi cinque anni, al di là del forte scarto retributivo osservato nel 2023, si rinvengono comunque alcuni segnali di recupero: le fasce d'età più giovani sono infatti quelle che, tra il 2019 e il 2023 registrano infatti in termini relativi i maggiori incrementi retributivi – probabilmente a fronte di una qualche riduzione della discontinuità –, pari tra gli *under25* a +22,7% (+500 euro in cinque anni), mentre nella fascia “25-34 anni” l'incremento è del +17,6% (+2,5 mila euro). La crescita nominale della retribuzione per la fascia 35-44 anni tra il 2019 e il 2023 scende a +8,3%, mentre ancora inferiori risultano i valori per le fasce “45-54 anni” e “55-64 anni” (rispettivamente del +7,4% e del +2,9%). Infine, tra gli *over65* anni si rileva una flessione dello -0,7%, a fronte di un valore regionale in crescita dell’8,1%.

Tabella 8 – Retribuzione media dei lavoratori del settore privato per fascia di età nella provincia di Latina e nel Lazio. *Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia di euro.*

	2019	2020	2021	2022	2023
Latina					
Fino a 24	6,6	6,3	7,7	7,7	8,1
25-34	13,7	12,9	14,4	15,4	16,2
35-44	18,5	17,4	18,6	19,3	20,1
45-54	21,6	20,4	21,7	22,4	23,2
55-64	23,6	22,3	23,2	23,7	24,3
65+	16,1	14,5	14,8	15,2	16,0
Totale	17,7	16,7	17,9	18,6	19,3
Lazio					
Fino a 24	7,1	6,5	6,9	7,7	8,2
25-34	15,6	14,1	15,7	17,3	18,4
35-44	22,2	20,5	22	23,4	24,4
45-54	27,6	25,6	26,9	28,3	29,3
55-64	31	29,2	30,2	31,3	32,3
65+	20,4	19,6	19,9	20,5	22
Totale	22,2	20,9	22	23,2	24,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

I flussi di lavoro: attivazioni e cessazioni

Un'imprescindibile prospettiva di analisi del mercato del lavoro, in particolare per leggerne le dinamiche anche in termini qualitativi, è rappresentata dai dati di flusso, vale a dire dal numero di contratti attivati e/o cessati nel corso di un determinato periodo di tempo. A tale riguardo è bene precisare che i dati di flusso non sono confrontabili con quelli di stock precedentemente analizzati, dal momento che differisce l'unità statistica di riferimento: nel primo caso, infatti, si tratta del singolo rapporto di lavoro attivato o cessato, mentre nel secondo il riferimento è al lavoratore (che nel corso di un determinato periodo può essere soggetto di più attivazioni/cessazioni).

Ciò premesso, nel 2023 nella provincia di Latina sono stati attivati 61,9 mila contratti, che corrispondono al 6,2% dei 993,2 mila complessivamente censiti nel Lazio.

La disaggregazione per tipologia contrattuale evidenzia come la quota largamente prevalente dei "nuovi contratti" nel pontino, così come avviene su scala regionale e nazionale, si caratterizza come "atipica" (definizione che include i contratti a termine, stagionali, in somministrazione e intermittenti), dove si colloca l'80,9% delle attivazioni totali (l'81,3% nel Lazio); la restante quota, pari al 19,1% afferisce ai rapporti stabili, cioè a tempo indeterminato e in apprendistato (tipologia contrattuale che, giuridicamente, si inserisce in questa categoria). La prospettiva dinamica, inoltre, segnala come l'incidenza dei rapporti atipici tenda progressivamente ad aumentare, con una crescita di 2 punti percentuali nel quinquennio considerato.

**Tabella 9 – Attivazioni dei contratti di lavoro per tipologia contrattuale nella provincia di Latina.
Anni 2019-2023, Composizione %.**

	2019	2020	2021	2022	2023
Stabile	21,1	20,1	18,4	19,4	19,1
Atipico	78,9	79,9	81,6	80,6	80,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Approfondendo ulteriormente le diverse tipologie contrattuali, i dati segnalano come i rapporti di lavoro a termine, con 33,1 mila attivazioni, assorbano il 53,5% del totale, a fronte del 15,5% dei contratti stagionali (9,6 mila unità) e del 14,4% di quelli a tempo indeterminato (8,9 mila attivazioni), per scendere al di sotto del 10% in riferimento alle restanti tipologie, tra le quali il valore più consistente si osserva per i rapporti in somministrazione (8,6% del totale, pari a 5,3 mila unità), seguiti dai contratti di apprendistato e da quelli intermittenti (rispettivamente il 4,8% e il 3,6%, pari a 3 mila e a 2,2 mila unità).

La prospettiva dinamica mostra, tra il 2022 e il 2023, una crescita dello 0,8% delle attivazioni (+483 unità in valori assoluti), determinata innanzitutto dall'aumento dei contratti a termine, in crescita del 4,1%, e soltanto in misura marginale dalle attivazioni intermittenti e a tempo indeterminato, il cui numero cresce, rispettivamente, di 33 e di

12 unità. In riferimento alle restanti tipologie contrattuali si segnalano valori in flessione, pari al -5,2% per i contratti in somministrazione (-292 attivazioni), al -4,4% per gli stagionali e al -3,9% per quelli di apprendistato (-120 unità).

La prospettiva quinquennale segnala invece un quadro del tutto eterogeneo, in cui l'incremento complessivo delle attivazioni dell'1,8% (+1.086 in valori assoluti) risulta determinato esclusivamente dai contratti stagionali e in somministrazione, in crescita, rispettivamente, del 39,5% (+2.710 unità) e del 13,6% (+635 unità), a fronte di variazioni di segno opposto per le restanti tipologie: in termini relativi, la contrazione più severa si osserva nei contratti intermittenti, in flessione del 20,9% (-569 unità), ma anche nei contratti a tempo indeterminato, il cui decremento, pari a -9,1% si traduce in una "perdita" di 887 posti di lavoro stabili. In calo anche le attivazioni di contratti di apprendistato (-4,9% tra il 2019 e il 2023).

Tabella 10 – Attivazioni di rapporti di lavoro nel settore privato nella provincia di Latina.
Anni 2019-2023, *Valori assoluti in migliaia e composizione %.*

	2019	2020	2021	2022	2023
Valori Assoluti					
Tempo indeterminato	9,7	8,2	8,1	8,8	8,9
A termine	33,7	27,1	30,6	31,8	33,1
Apprendistato	3,1	2,5	2,9	3,1	3,0
Stagionale	6,9	8,8	10,1	10	9,6
In somministrazione	4,7	4,8	5,9	5,6	5,3
Intermittente	2,7	1,8	2,0	2,1	2,2
Totale	60,8	53,2	59,4	61,4	61,9
Composizione %					
Tempo indeterminato	16,0	15,4	13,6	14,3	14,4
A termine	55,4	50,9	51,5	51,8	53,5
Apprendistato	5,1	4,7	4,9	5,0	4,8
Stagionale	11,3	16,5	17	16,3	15,5
In somministrazione	7,7	9,0	9,9	9,1	8,6
Intermittente	4,4	3,4	3,4	3,4	3,6
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Anche sotto questo profilo, dunque, il mercato del lavoro pontino, così come quello laziale, appare importato a un sempre maggiore precarizzazione, elemento, questo, che trova conferma anche prendendo in considerazione il saldo tra contratti attivati e cessati. Se, infatti, a Latina, nel 2023 le attivazioni superano complessivamente le cessazioni di 4,5 mila unità, tale valore riflette innanzitutto il risultato dei contratti a termine (il cui saldo positivo si attesta a +6,4 mila unità), mentre per i contratti a tempo indeterminato, si segnala un valore negativo pari a -3,6 mila unità, che viene soltanto molto parzialmente controbilanciato dal saldo positivo dei contratti di apprendistato (+1,1 mila unità).

Tabella 11 – Saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro nel settore privato nella provincia di Latina per tipologia di contratto. Anni 2019, 2022, 2023, valori assoluti in migliaia.

	2019	2022	2023
Indeterminato	-4,0	-3,9	-3,6
A termine	4,7	5,6	6,4
Apprendistato	1,2	1,2	1,1
Stagionale	0,2	0,1	0,2
In somministrazione	0,1	0,1	0,3
Intermittente	0,2	0,1	0,2
Totale	2,5	3,2	4,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

FOCUS SUL SETTORE AGRICOLO

Il settore agricolo, come in più occasioni evidenziato nel corso del presente lavoro, rappresenta un pilastro dell'economia pontina. Allo stesso tempo, tuttavia, la realtà agricola rappresenta la più difficile da monitorare a livello statistico, economico e sociale, sia per la specificità delle condizioni contrattuali e di lavoro sia sotto il profilo della legalità, delle retribuzioni e delle tutele dei lavoratori.

Sulla base dei dati disponibili estratti dall'Osservatorio INPS, nel 2023 il numero degli operai agricoli dipendenti si attesta a Latina a 22.033 unità, un valore che corrisponde al 50,4% del totale regionale (43.693 unità).

Per quanto riguarda inoltre il numero medio di giornate lavorate nell'anno, questo si attesta, sempre nel 2023, a 121,7, vale a dire un valore piuttosto esiguo, sebbene in crescita del 2,1% rispetto al 2022 (+2,5 giornate in valori assoluti) e del 17% in riferimento al 2019 (+17,7 unità in termini assoluti).

Tale crescita potrebbe essere correlata alla dinamica di segno inverso osservata in riferimento al numero di dipendenti agricoli, che risulta in flessione dell'1,6% sul 2022 (-367 unità) e dello 0,8% sul 2019 (-187 dipendenti in valori assoluti).

Tabella 12 – Indicatori di struttura del settore agricolo nella provincia di Latina e nel Lazio. Anni 2019-2023

2019	2020	2021	2022	2023
Numero di operai agricoli nella provincia di Latina				
22.220	22.470	22.698	22.400	22.033
% sul totale del Lazio				
50,4	51,3	51,5	50,8	50,4
Numero medio di giornate lavorate				
104,0	104,9	112,4	119,2	121,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Tabella 13 – Variazioni assolute e % del numero di operai e del numero medio di giornate lavorative nel settore agricolo nella provincia di Latina. Anni 2023-2022 e 2023-2019.

	Variazione assoluta		Variazione %	
	2023-2022	2023-2019	2023/2022	2023/2019
Numero di lavoratori	-367	-187	-1,6	-0,8
Numero medio di giornate lavorate	2,5	17,7	2,1	17,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Molto importante nella lettura delle caratteristiche del lavoro agricolo, in particolare nell'area pontina, è la composizione dei lavoratori per area geografica di origine, ovvero italiani/comunitari ed extracomunitari. Nella provincia di Latina il primo gruppo, con 9.147 unità, assorbe il 41,5% dei braccianti nel 2023, una percentuale forte flessione negli ultimi due anni rispetto al triennio precedente (47,6% nel 2019), laddove la quota degli extracomunitari arriva a raggiungere il 58,5% del totale, con un incremento di 6,1 punti percentuali rispetto al 2019.

Quanto osservato in termini di distribuzione percentuale trova riscontro altresì in valori assoluti, con gli operai comunitari che, nel corso del quinquennio di riferimento, presentano una flessione del 13,5% (-1.425 operai in valori assoluti), a fronte di un andamento opposto tra gli extracomunitari, il cui numero cresce del 10,6% (+1.238 unità in termini assoluti).

Prendendo in considerazione le giornate medie lavorative, anche in questo caso si delinea, per tutto il quinquennio, una netta superiorità dei valori riferiti agli operai extracomunitari, che nel 2023 registrano una media di quasi 126 giorni giornate lavorate, contro le 115,8 della controparte comunitaria.

Tabella 14 – Numero di operai, % sul totale e numero medio di giornate lavorative degli operai comunitari e extracomunitari nel settore agricolo nella provincia di Latina. Anni 2019-2023.

	2019	2020	2021	2022	2023
Comunitari					
Numero di lavoratori	10.572	10.660	11.062	9.237	9.147
% sul totale	47,6	47,4	48,7	41,2	41,5
Numero medio di giornate lavorate	100,3	99,1	105,3	114,9	115,8
Extracomunitari					
Numero di lavoratori	11.648	11.810	11.636	13.163	12.886
% sul totale	52,4	52,6	51,3	58,8	58,5
Numero medio di giornate lavorate	107,4	110,2	119,1	122,3	125,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

Disaggregando il numero degli operai agricoli per genere, emerge una prevedibile e netta prevalenza della componente maschile, la cui incidenza supera per tutto il periodo 2019-2023 il 70% e che raggiunge il 73,3% nel 2023, pari a 16.154 unità in valori assoluti, valore che scende a 5.879 per quanto riguarda le donne.

Approfondendo tale analisi in riferimento ai Paesi di origine degli operai agricoli, si delineano due distinte situazioni: tra i lavoratori di sesso maschile prevale infatti fortemente la componente extracomunitaria (68,3% del totale), laddove tra le lavoratrici si conferma una forte prevalenza di italiane o di origine Comunitaria (68,5%), seppure in flessione rispetto agli anni precedenti, si attestava costantemente sopra il 74%.

Tabella 15 – Numero di lavoratori, % sul totale, cittadinanza e numero medio di giornate lavorative per genere nel settore agricolo. Anni 2019-2023.

	2019	2020	2021	2022	2023
Maschi					
Numero di lavoratori	15.843	16.129	16.338	16.098	16.154
% sul totale	71,3	71,8	72,0	71,9	73,3
% di comunitari	35,5	36,0	38,6	29,7	31,7
% di extracomunitari	64,5	64,0	61,4	70,3	68,3
Numero medio di giornate lavorate	105,7	106,7	115,1	122,2	123,2
Femmine					
Numero di lavoratori	6.377	6.341	6.360	6.302	5.879
% sul totale	28,7	28,2	28,0	28,1	26,7
% di comunitari	77,6	76,5	74,7	75,9	68,5
% di extracomunitari	22,4	23,5	25,3	24,1	31,5
Numero medio di giornate lavorate	99,8	100,4	105,6	111,6	117,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

L'ultimo approfondimento è infine dedicato alla disaggregazione per fascia d'età, che vede una prevalenza di operai agricoli nella classe "35-49 anni" pari al 41,6% del totale provinciale, ed in quella "20-34 anni", con il 32,1%, cui seguono quelli della fascia "50-64 anni", pari al 22,9%.

Le percentuali più esigue si rilevano per i lavoratori di età inferiore a 20 anni, che assorbono l'1,3% del totale, accanto a quelli con oltre 65 anni (2,1%).

La prospettiva di medio periodo segnala inoltre, come la flessione precedentemente osservata coinvolga esclusivamente le classi d'età più giovani, con contrazioni che si attestano al 31,9% per gli under20enni e al -11,4% per la fascia "20-34 anni", a fronte di risultati di segno opposto nelle restanti classi, tra le quali, in termini relativi, la crescita più consistente si osserva per gli ultra64enni (+22,3%, pari a +84 unità), valore che scende al +10,9% per la fascia "50-64 anni" e al +3,1% in quella di età compresa tra 35 e 49 anni.

Tabella 16 – Numero di lavoratori, % sul totale e numero medio di giornate lavorative per fascia d'età nel settore agricolo. Anni 2019-2023.

	2019	2020	2021	2022	2023
fino a 19 anni					
Numero di lavoratori	414	353	318	346	282
% sul totale	1,9	1,6	1,4	1,5	1,3
Numero medio di giornate lavorate	46,0	47,8	47,5	41,6	50,7
20-34 anni					
Numero di lavoratori	7.987	7.952	7.862	7.364	7.080
% sul totale	35,9	35,4	34,6	32,9	32,1
Numero medio di giornate lavorate	100,3	86,7	87,3	96,5	100,4
35-49 anni					
Numero di lavoratori	8.885	9.041	9.245	9.258	9.156
% sul totale	40,0	40,2	40,7	41,3	41,6
Numero medio di giornate lavorate	115,4	116,2	123,1	130,5	132,8
50-64 anni					
Numero di lavoratori	4.557	4.733	4.862	4.978	5.054
% sul totale	20,5	21,1	21,4	22,2	22,9
Numero medio di giornate lavorate	117,6	118,0	122,5	131,9	135,3
65 anni e +					
Numero di lavoratori	377	391	411	454	461
% sul totale	1,7	1,7	1,8	2,0	2,1
Numero medio di giornate lavorate	60,6	64,5	69,7	83,7	89,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati INPS

5. L'ATTIVITÀ DELL'ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO

Una prospettiva ineludibile nella valutazione della qualità e delle condizioni di lavoro è quella che deriva dai risultati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (e dalle sue articolazioni territoriali), ovvero dalla struttura chiamata a “esercitare e coordinare sul territorio nazionale la funzione di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione, assicurazione obbligatoria e di legislazione sociale, compresa la vigilanza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”¹.

A tale riguardo, pur ricordando i numerosi richiami al sottodimensionamento degli organici dell'Ispettorato rispetto all'universo delle imprese e, quindi, la sua relativa capacità di controllo/verifica (gli organici complessivi previsti per l'INL ammontano a 7.841 unità, a fronte di 5,9 milioni di imprese registrate in Italia), i risultati emersi restano di grande interesse sia in relazione al rapporto tra controlli e situazioni di irregolarità riscontrate sia in relazione ai differenti risultati su base settoriale e territoriale.

A tale riguardo, concentrando l'attenzione sulla provincia di Latina, oggetto del presente Rapporto, sono stati 814 nel corso del 2023 gli accertamenti, verifiche e ispezioni che hanno riguardato le imprese del territorio, in crescita del 27,4% rispetto alle 639 del 2022, dopo il decremento registrato nel confronto con il 2021.

Il maggior numero di ispezioni e accertamenti ha riguardato le imprese dell'edilizia (279, nel 2023, pari al 34,3% del totale), seguita del commercio (14,1%), dall'agricoltura e dalle attività di alloggio e ristorazione (73 “accessi”, pari al 9% del totale).

Tabella 1 – Verifiche, ispezioni e accertamenti realizzati dall'INL nella provincia di Latina per settore di attività delle imprese

	2021	2022	2023	
	V.A.	V.A.	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	104	51	98	12,0
Attività manifatturiere	41	40	35	4,3
Costruzioni	291	262	279	34,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	75	57	115	14,1
Trasporto e magazzinaggio	26	23	34	4,2
Attività servizi alloggio e ristorazione	41	44	73	9,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	24	18	24	2,9
Servizi supporto alle imprese, ecc.	27	20	26	3,2
Sanità e assistenza sociale	17	16	15	1,8
Altre attività di servizi	105	82	62	7,6
Altri/ND	23	26	53	6,5
TOTALE	774	639	814	100,0

Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

¹ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/salute-e-sicurezza/focus-on/attivita-ispettiva>

In termini dinamici si rileva tra il 2022 e il 2023 un forte incremento dei controlli tra le imprese agricole (+92,2%, da 51 a 98 in valori assoluti), così come nel terziario (+33%), con aumenti di particolare rilievo nel commercio (dove raddoppiano, passando da 57 a 115), e nei servizi di alloggio e ristorazione (da 44 a 73, pari a +65,9%). Un incremento decisamente più esiguo si osserva nell'edilizia, dove i controlli passano da 262 a 279, mentre nell'industria si registra un decremento del 17% (-8 unità in termini assoluti). Come già anticipato, la variazione del periodo precedente assume invece complessivamente un carattere negativo, con una flessione del 17,4%, risultato, questo, che trova conferma in tutti i settori – con flessioni comprese tra il -51% dell'agricoltura e il -10% dell'edilizia – eccezione fatta per l'industria, che segnala una crescita dell'11,9%.



Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Tabella 2 – Verifiche, ispezioni e accertamenti realizzati dall'INL nella provincia di Latina per macrosettore di attività delle imprese

	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023*	Var. % 23/22	Var. % 22/21
Agricoltura	104	51	98	92,2	-51,0
Industria	42	47	39	-17,0	11,9
Edilizia	291	262	279	6,5	-10,0
Terziario	337	279	371	33,0	-17,2
TOTALE	774	639	814	27,4	-17,4

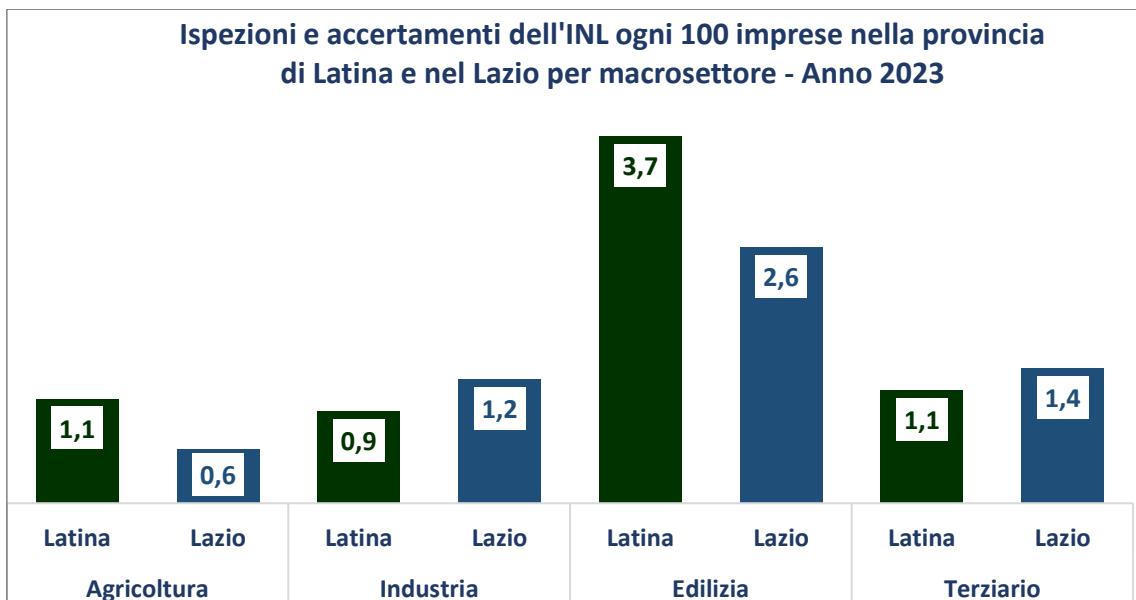
Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Nonostante l'incremento delle attività ispettive registrato nel 2023, queste hanno riguardato soltanto l'1,5% delle imprese, in linea con la media regionale (1,6%), con valori che hanno raggiunto il 3,7% tra le imprese dell'edilizia, a fronte di valori vicini all'1% negli altri settori (1,1% nel terziario e nell'agricoltura e 0,9% nell'industria).

Tabella 3 – Ispezioni e accertamenti realizzati dall’INL nella provincia di Latina e nel Lazio.
Valori assoluti e indice per 100 imprese – Anno 2023

	Valori assoluti		Distribuzione %		Indice ogni 100 imprese	
	Latina	Lazio	Latina	Lazio	Latina	Lazio
Agricoltura	98	222	12,0	2,7	1,1	0,6
Industria	39	391	4,8	4,8	0,9	1,2
Edilizia	279	2.177	34,3	26,5	3,7	2,6
Terziario	371	5.110	45,6	62,2	1,1	1,4
Totale	814	8.222	100,0	100,0	1,5	1,6

Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro



Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Al di là delle dimensioni e caratteristiche dell’attività ispettiva, la questione di maggiore rilevanza riguarda i risultati raggiunti, ovvero la diffusione delle irregolarità (quando non di veri e propri reati amministrativi o penali) commesse dalle imprese controllate. A tale riguardo occorre tuttavia correttamente premettere che i controlli e le ispezioni sono soltanto parzialmente di carattere casuale, derivando invece in molti casi da segnalazioni, denunce e/o da preventivi controlli amministrativi.

Tale premessa contribuisce a spiegare, almeno parzialmente, gli elevati “tassi di irregolarità” conseguenti alle ispezioni realizzate, che nella provincia di Latina ammontano nel 2023 al 76,7%, con valori superiori al 70% in tutti i rami di attività e picchi superiori al 90% nelle attività di trasporto e magazzinaggio e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche.

Tabella 4 – Incidenza delle ispezioni che hanno rilevato irregolarità sul totale definite nella provincia di Latina. Valori % – Anni 2021-2023

	2021	2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	73,6	72,6	71,2
Attività manifatturiere	63,6	56,7	85,2
Costruzioni	67,7	74,2	74,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	77,8	77,8	76,2
Trasporto e magazzinaggio	65,6	69,6	90,9
Attività servizi alloggio e ristorazione	81,4	77,4	73,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	83,3	93,8	90,9
Servizi supporto alle imprese, ecc.	75,0	75,0	83,3
Sanità e assistenza sociale	71,4	50,0	83,3
Altre attività di servizi	58,3	50,0	85,7
TOTALE	70,0	72,6	76,7

Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

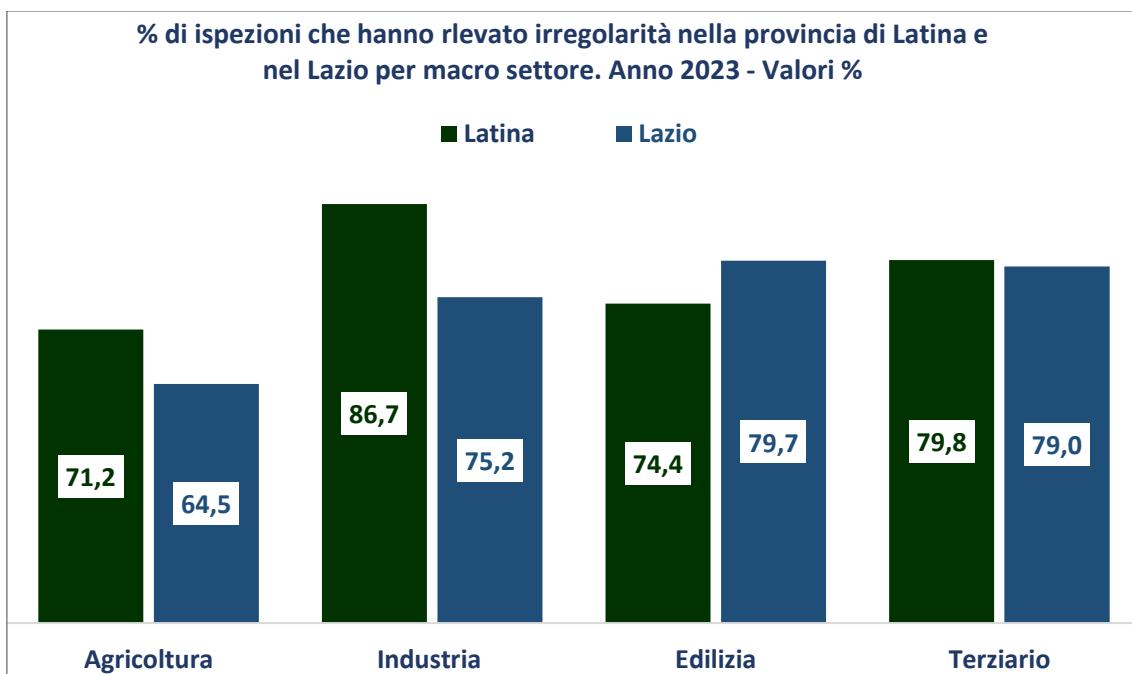
A livello aggregato per macrosettore, nel 2023 l'incidenza delle ispezioni che hanno portato all'accertamento di irregolarità e/o violazioni raggiunge il valore più alto nell'industria (86,7%), che invece nel 2022 presentava indici di oltre venti punti percentuali inferiori a quelli degli altri settori, seguita dal terziario (79,8%, in crescita rispetto al biennio 2021-2022), dall'edilizia (74,4%) e dall'agricoltura (71,2%), che confermano sostanzialmente i tassi di irregolarità registrati negli anni precedenti.

Tabella 5 – Ispezioni realizzate dall'INL nella provincia di Latina con esito irregolare per macrosettore di attività delle imprese

	2021	2022	2023
Agricoltura	73,6	72,6	71,2
Industria	61,8	58,8	86,7
Edilizia	67,7	74,2	74,4
Terziario	71,8	73,0	79,8
TOTALE	70,0	72,6	76,7

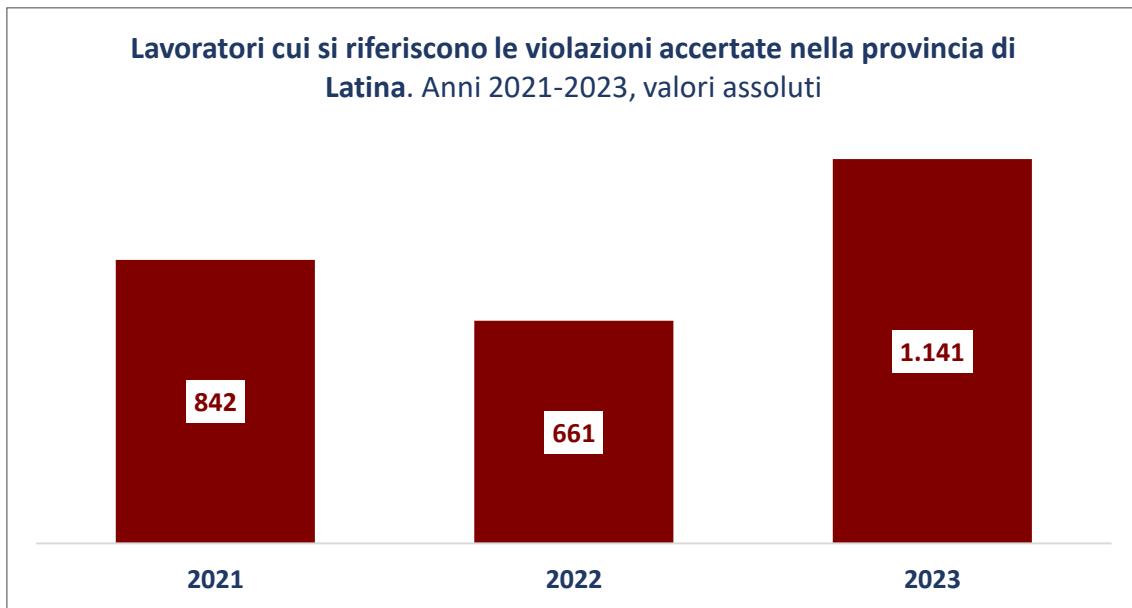
Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Il confronto tra i risultati di Latina e quelli complessivi del Lazio vede i tassi di irregolarità della provincia assumere valori superiori a quelli della regione in tutti i macrosettori, con la sola eccezione dell'edilizia. Gli scarti più significativi si registrano nell'industria (86,7% il tasso di irregolarità a Latina contro il 75,2% del Lazio) e nell'agricoltura (71,2% nella provincia pontina contro il 64,5% nel Lazio), mentre sovrapponibile risulta il valore dell'indicatore per il terziario.



Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

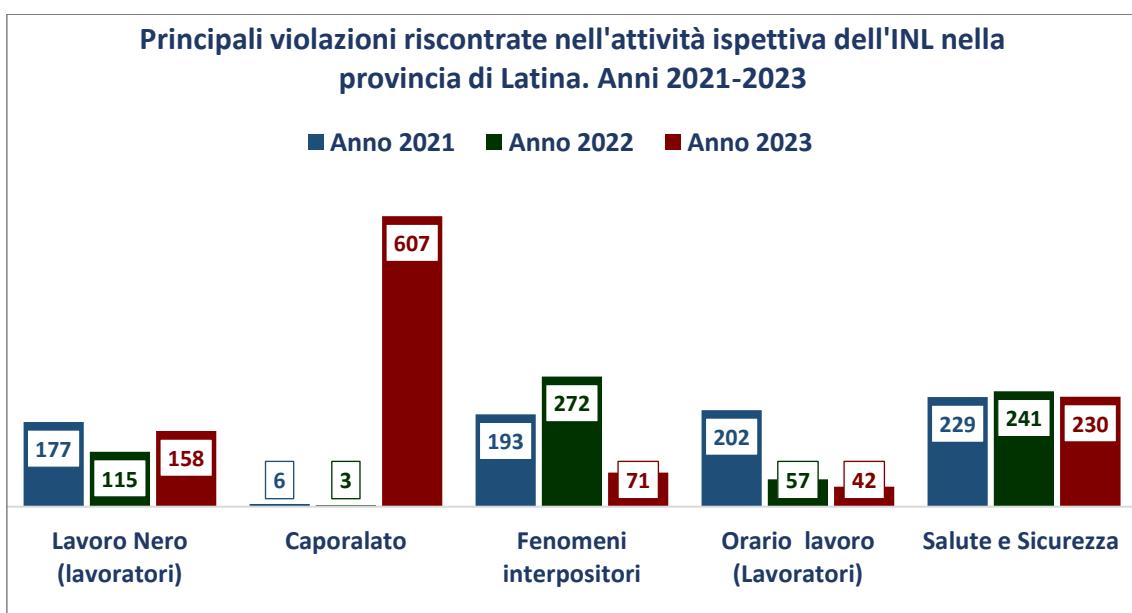
Entrando nel merito delle violazioni riscontrate nel corso dell'attività ispettiva tra le imprese della provincia di Latina, sono 1.141 i lavoratori cui si riferiscono le violazioni accertate nel 2023. Tale valore risulta in crescita del 72,6% rispetto ai 661 lavoratori "ispezionati" nel 2022 (+480 unità) e del 35,5% rispetto ai 842 lavoratori del 2021 (+299 unità in termini assoluti).



Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Per quanto riguarda le principali violazioni accertate, i dati mostrano come nel 2023 la quota largamente maggioritaria delle contestazioni, con 607 violazioni riscontrate, riguardi il caporalato, risultato esponenzialmente più elevato rispetto a quello registrato nel biennio precedente e che appare direttamente correlato all'incremento delle ispezioni nelle imprese agricole, dove si concentra la quasi totalità delle violazioni (606 delle 607 complessive). A considerevole distanza si segnalano le violazioni relative alla salute e alla sicurezza, che si attestano a 230 unità, valore leggermente inferiore a quello del 2022 (241 unità) e in linea con quello del 2021. A livello settoriale, nel 2023, la quota prevalente di violazioni relative a tale ambito si segnala nei servizi, che registrato 100 accertamenti, laddove nel biennio precedente era stata l'edilizia a registrare il numero più significativo di contestazioni (94 unità il valore del 2023, a fronte di 138 nel 2022). Appare interessante osservare, inoltre, come la rilevazione di fenomeni interpositori abbia segnalato nel 2023 il risultato più esiguo del periodo considerato, attestandosi a 71 violazioni riscontrate, laddove nel 2022 e nel 2021 tale valore era pari, rispettivamente, a 272 e a 193 unità.

Per quanto riguarda le violazioni relative al lavoro nero e al mancato rispetto dell'orario di lavoro, i cui risultati vanno riferiti ai lavoratori coinvolti da tali fenomeni, nella provincia di Latina si segnalano risultati pari, rispettivamente, a 158 e 41 lavoratori. Per quanto riguarda il lavoro nero, inoltre, si registra una significativa crescita rispetto al 2022 (+37,4%), quando i lavoratori coinvolti erano stati 115, e una flessione (-10,7%) rispetto ai 177 lavoratori del 2021; al contrario, gli accertamenti relativi all'orario di lavoro mostrano una flessione sia rispetto al 2022 (-15 lavoratori in valori assoluti) sia, soprattutto, nei confronti del 2021, quando tali accertamenti avevano riguardato 202 lavoratori.



Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

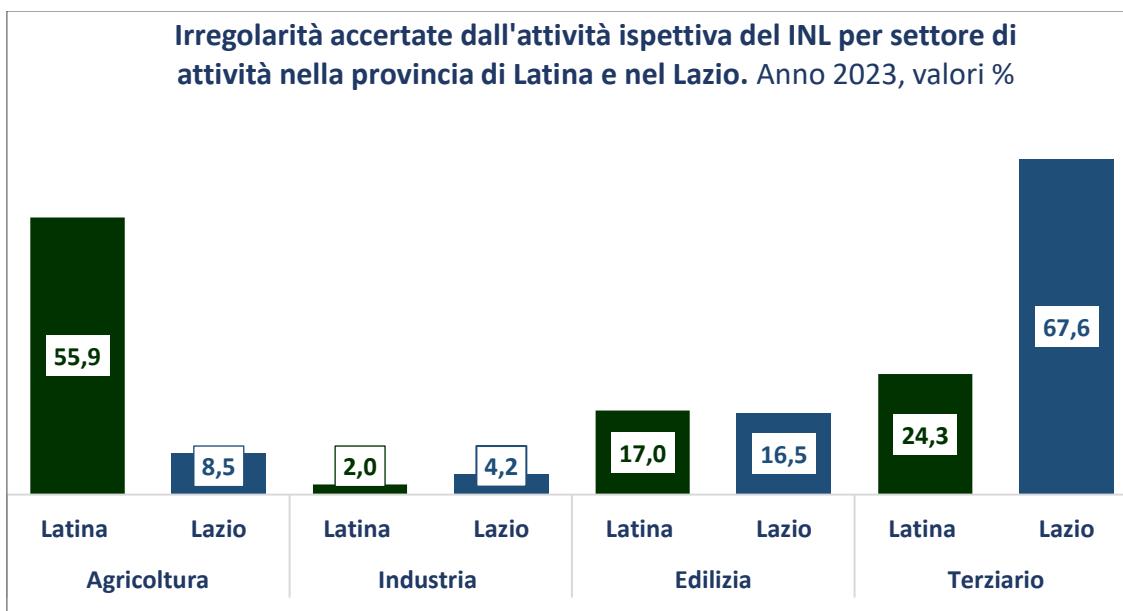
Tabella 6 – Principali irregolarità accertate dall’attività ispettiva dell’INL nella provincia di Latina per macrosettore di attività delle imprese

Anno 2021	Agricoltura	Industria	Edilizia	Terziario	Totale
Lavoratori coinvolti	351	19	140	332	842
Lavoro Nero (lavoratori)	64	10	61	42	177
Caporalato	6	0	0	0	6
Fenomeni interpositori	12	0	26	155	193
Orario lavoro (Lavoratori)	189	1	0	12	202
Salute e Sicurezza	29	5	166	29	229
Altre Violazioni Penali	4	3	4	6	17
Altre Viol. Amministrative	157	27	120	179	483
Anno 2022	Agricoltura	Industria	Edilizia	Terziario	Totale
Lavoratori coinvolti	252	45	189	175	661
Lavoro Nero (lavoratori)	31	2	36	46	115
Caporalato	3	0	0	0	3
Fenomeni interpositori	76	36	84	76	272
Orario lavoro (Lavoratori)	43	2	0	12	57
Salute e Sicurezza	36	9	138	58	241
Altre Violazioni Penali	9	0	2	8	19
Altre Viol. Amministrative	74	15	127	226	442
Anno 2023	Agricoltura	Industria	Edilizia	Terziario	Totale
Lavoratori coinvolti	716	16	144	256	1.141
Lavoro Nero (lavoratori)	41	2	33	77	158
Caporalato	606	0	0	1	607
Fenomeni interpositori	17	1	13	40	71
Orario lavoro (Lavoratori)	5	0	1	33	42
Salute e Sicurezza	12	24	94	100	230
Altre Violazioni Penali	16	0	0	6	22
Altre Viol. Amministrative	40	10	156	118	327

Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Passando al confronto con i dati regionali è possibile confermare il ruolo di primo piano occupato dal settore agricolo nella provincia di Latina, cui afferisce l’ampia maggioranza (55,9%) delle irregolarità riscontrate nel 2023, contro un marginale 8,5% nel Lazio. A livello regionale sono invece i servizi a concentrare la quota più significativa di irregolarità, con un’incidenza che si attesta al 67,6% sulla totalità relativa, a fronte del 24,3% nel pontino.

Per quanto riguarda il settore edile e quello industriale si rileva infine una sostanziale omogeneità, con una concentrazione delle irregolarità nel settore edile che si attesta al 17% a Latina e al 16,5% su base regionale, scendendo tale incidenza nel settore dell’industria, rispettivamente, al 2% e al 4,2%.



Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Accanto all'analisi per settore di attività delle imprese, per meglio contestualizzare i risultati, esaminare la frequenza relativa alle singole irregolarità e al "peso" che queste rivestono all'interno del contesto laziale. In questa prospettiva, i 1.141 lavoratori "vittime" delle irregolarità riscontrate nel pontino rappresentano il 12,7% del totale regionale del 2023 (8.981 unità in termini assoluti).

Tale incidenza si modifica in misura significativa disaggregando i dati per settore: i 716 lavoratori irregolari nel comparto agricolo a Latina rappresentano infatti ben il 91,2% dei 785 totali lavoratori coinvolti nel settore nel Lazio. Nei settori non agricoli, invece, l'incidenza di lavoratori irregolari censiti a Latina risulta più contenuta, attestandosi al 4,1% nel settore dei servizi (256 su 6.284 lavoratori), al 4,3% nell'industria (16 su 370) e al 10,6% nell'edilizia (144 su 1.356).

Analizzando inoltre le violazioni accertate, la provincia di Latina risulta un centro cruciale per il fenomeno del caporalato, con 607 delle 620 violazioni complessivamente registrate nel Lazio, pari al 97,9% del totale.

Questo risultato è determinato dal settore agricolo pontino, dove sono state riscontrate 606 infrazioni su 608 a livello regionale. Per quanto riguarda le altre violazioni, non si registrano particolari concentrazioni, risultando 42 i lavoratori fuori orario accertati a Latina sui 235 segnalati nel Lazio (pari al 17,9%); 58 i lavoratori in nero (pari al 12,4% del totale); 71 i fenomeni interpositori (pari al 7,1%); 230 irregolarità nell'ambito della salute e Sicurezza (pari al 7,1% del totale regionale) e 22 "altre violazioni penali" (pari al 13,6%).

Tabella 7 – Principali irregolarità accertate dall’attività ispettiva dell’INL nella provincia di Latina e nel Lazio. Anno 2023, valori assoluti

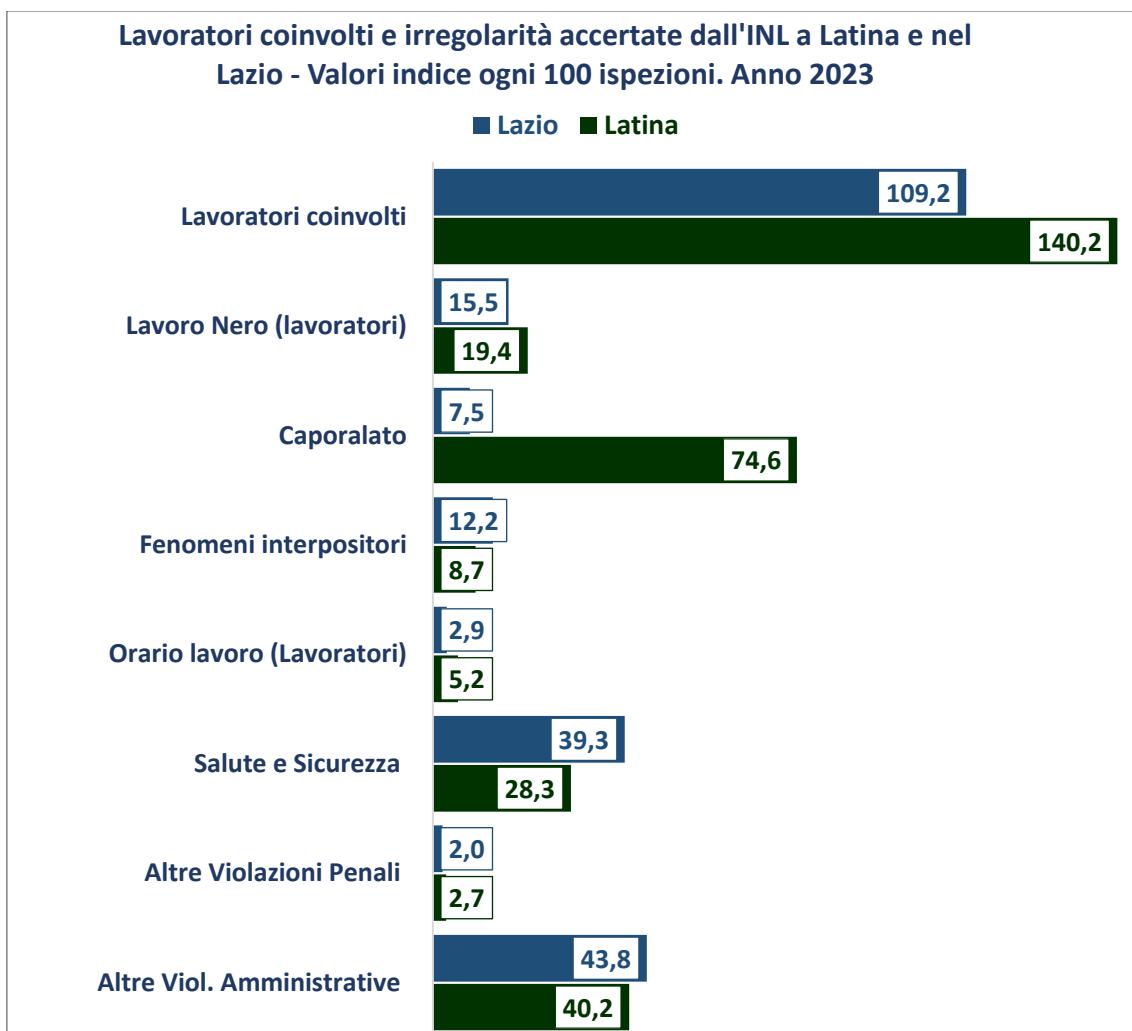
Latina	Agricoltura	Industria	Edilizia	Terziario	Totale
Lavoratori coinvolti	716	16	144	256	1.141
Lavoro Nero (lavoratori)	41	2	33	77	158
Caporalato	606	0	0	1	607
Fenomeni interpositori	17	1	13	40	71
Orario lavoro (Lavoratori)	5	0	1	33	42
Salute e Sicurezza	12	24	94	100	230
Altre Violazioni Penali	16	0	0	6	22
Altre Violazioni Ammin.ve	40	10	156	118	327
Lazio	Agricoltura	Industria	Edilizia	Terziario	Totale
Lavoratori coinvolti	785	370	1.356	6.284	8.981
Lavoro Nero (lavoratori)	61	35	220	939	1.274
Caporalato	608	0	0	12	620
Fenomeni interpositori	17	1	188	801	1.007
Orario lavoro (Lavoratori)	6	4	3	219	235
Salute e Sicurezza	34	159	564	2.116	3.231
Altre Violazioni Penali	33	4	21	104	162
Altre Violazioni Ammin.ve	72	235	802	2.453	3.603

Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Per ottenere una visione complessiva del fenomeno, è utile considerare l’incidenza delle irregolarità riscontrate ogni 100 ispezioni effettuate. Nel 2023, a Latina, ogni 100 ispezioni sono stati coinvolti 140,2 lavoratori irregolari, un dato superiore rispetto alla media regionale, che si attesta a 109,2.

Analizzando le specifiche irregolarità, l’indice di irregolarità più elevato si osserva in relazione al caporalato, con un’incidenza di 74,6 violazioni ogni 100 ispezioni a Latina, dieci volte superiore rispetto alla media regionale (7,5 ogni 100).

Seguono, in relazione all’indice di irregolarità, le altre violazioni amministrative (40,2 ogni 100 ispezioni a Latina e 43,8 nel Lazio); le violazioni in materia di salute e sicurezza (28,3 irregolarità ogni 100 ispezioni a Latina e 39,3 nel Lazio) e i lavoratori in nero (19,4 a Latina e 15,5 nel Lazio). Significativamente inferiore risulta infine il tasso di irregolarità per le altre violazioni.



Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro

Tabella 8 – Principali irregolarità accertate dall’attività ispettiva dell’INL nella provincia di Latina e nel Lazio

	Latina		Lazio	
	V.A.	Indice x 100 ispezioni	V.A.	Indice x 100 ispezioni
Lavoratori coinvolti	1.141	140,2	8.981	109,2
Lavoro Nero (lavoratori)	158	19,4	1.274	15,5
Caporalato	607	74,6	620	7,5
Fenomeni interpostori	71	8,7	1.007	12,2
Orario lavoro (Lavoratori)	42	5,2	235	2,9
Salute e Sicurezza	230	28,3	3.231	39,3
Altre Violazioni Penali	22	2,7	162	2,0
Altre Viol. Amministrative	327	40,2	3.603	43,8

Fonte: Elaborazione Eures-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro